GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

Un giudizio inglese sul Governo italiano

Il *Times*, magno organo del partito conservatore inglese, ci giunge con un importante « primo Londra » nel quale è minutamente esaminata la condizione del Ministero italiano particolarmente nei rapporti colla situazione internazionale e col ritiro del principe di Bismarck dalla Cancelleria germanica. Il giudizio, che il giornale britannico dà degli uomini e delle cose nostre, è per taluni riguardi giusto e ragionevole. Non potremmo sottoscriverlo tutto intero; ma dobbiamo riconoscere che certi lati della nostra politica sono percepiti con acuto spirito di osservazione. Ecco i passi più notevoli dell'articolo:

Una fra le principali questioni che si fecero in ogni capitale europea alla notizia delle dimissioni presentate dal principe Bismarck fu questa: Quale ne sarà l'effetto relativamente alla posizione del signor Crispi? Rimarrà questi al posto che occupava primachè l'amico suo lasciasse il potere?

L'influenza del Crispi ha ricevuto un colpo, non v'ha dubbio: non v'è ora tanta fiducia nella durata della sua politica estera, quanta ne esisteva allorquando era noto che le parole dello statista germanico e dell'italiano sarebbero sempre state eco le une delle altre. L'influenza del Crispi ha ricevuto un colpo: ma coloro i quali suppongono che le due grandi colonne della triplice alleanza dovranno simultaneamente cadere, sono in errore. L'effetto della caduta dell'autore della triplice alleanza è lievissimo, per Crispi: questi continua ad essere un uomo di Stato necessario per la maggior parte degli italiani.

Egli trae forza novella dagli stessi suoi errori. I suoi modi di agire bruschi e da padrone sono agli occhi dei suoi amici altrettante prove della sua idoneità al posto da lui occupato; i suoi medesimi nemici non possono negare che, mentre egli comanda, esiste un Governo vero — cosa che non poteva dirsi al tempo de' suoi predecessori. Domina fra gli italiani il senso di soddisfazione proveniente dal vedere come sia cessato il periodo di vacillamento e d'instabilità in cui si credette che riuscisse vano e dannoso il sistema del Governo parlamentare, e che i Ministeri italiani gareggiassero in fragilità coi francesi. È ora accertato che, fino a quando durerà l'attuale legislatura — la più lunga che l'Italia abbia avuta ancora — la situazione di Crispi sarà sicura. Egli comanda una Maggioranza la quale critica il suo contegno altezzoso, ma sembra provare un segreto orgoglio nell'osservare il superbo disdegno con cui il ministro supera gli ostacoli accidentali del Governo parlamentare.

Crispi fa spese che il Parlamento non ha mai sanzionate; occupa territorii africani senza prima consultare il Parlamento; pubblica circolari le quali alterano virtualmente la legge. I critici della sua politica si lagnano che la sorveglianza parlamentare vada diventando rara e che non si facciano alle Camere comunicazioni della massima importanza, se non quando il Governo lo ritiene opportuno.... Invano gli oppositori del primo ministro italiano ricordano ai loro concittadini come dalla sua politica provengano ineluttabilmente una diminuzione del controllo parlamentare, un aumento anormale nel numero dei pubblici funzionari, l'imposizione di nuove tasse. Alcune fra queste cose non incutono molto terrore alla maggior parte degli italiani intelligenti. Essi non ammirano il sistema pseudo-parlamentare sotto il quale nulla riesce durevole; ritengono che il regime dell'on. Crispi sia una necessaria correzione ad alcuni vizi cospicui della loro razza. In Italia forse più che altrove — dice un notissimo pubblicista italiano — è sorto un sistema secondo il quale un deputato è l'intermediario fra i suoi elettori ed i suoi amici per il disbrigo di molti loro interessi personali e privati.

Crispi, nonostante tutti i suoi difetti, ha troppo alti concetti per favorire questo genere di favoritismo e di mercimonio. Almeno pel momento la sua posizione è incrollabile. La sessione si è svolta tranquillamente; alcuni pochi incidenti, di cui i nemici del primo ministro vollero far loro pro, si rivolsero invece a vantaggio di lui.... Quando a ciò si aggiunga che nelle file dell'Opposizione non v'ha alcuno capace di competere seco lui come capipartiti, si vedrà come la sua posizione, almeno per l'attuale sessione, sia sicura.... I più gravi appunti che si possono muovere alla politica crispina non sono fra quelli che commuovono le assemblee popolari o modificano i voti degli elettori. La situazione finanziaria è difficile.... Il Governo è direttamente responsabile, non già della crisi economica del Municipio di Roma, bensì delle imposte che gravano sulla popolazione rurale. Il contadino non sarà interamente soddisfatto dal fastoso vanto del Governo, il quale afferma che l'Italia compì in soli trent'anni l'opera che altre nazioni compiono in un secolo almeno. Il villico sa che la miseria è grande, che il Governo, prodigo nelle spese concernenti il lusso della vita nazionale, è parsimonioso negli affari che potrebbero direttamente ridondare a beneficio delle campagne....

Ma possiamo ritenerci sicuri che tutto ciò non influirà grandemente sopra elezioni che hanno luogo col sistema del suffragio popolare. La lunga esperienza ci apprese come la democrazia non nutra amore genuino per le economie e come essa non sappia veramente grado ad un Ministero il quale cerchi di sostituire alle dure necessità delle imposte le facili risorse del credito.... Nè sogliono i democratici dimostrare riconoscenza ai Ministeri che proteggono gelosamente le prerogative del Parlamento e nulla imprendono senza mai consultare il popolo. Così è fatta la umana natura. Preferisce il Governo spadroneggiante, fiducioso in sè medesimo alla mediocrità timida e scrupolosa; preferisce il Ministero Crispi al Ministero Depretis, colui che dice: *Avanti a tutto vapore*, ad uno che procede con timidità ed esitanza.

I giudizi, che di noi si fanno in Inghilterra, hanno doppia importanza e per l'antica amicizia che ne lega a quella nazione, e per la perizia che il popolo inglese ha acquistata, durante la sua vita libera secolare, nell'arte del governo. Nel presente giudizio del *Times* non tutto è nuovo, e qua e là ci si sente la massima e, vorremmo dire, la frase fatta. La lontananza che divide i due paesi è grande, e non può non influire sulla percezione ottica delle cose, percezione che non può essere sempre e interamente oggettiva. Sia però il fatto che quel che si dice qui dell'on. Crispi e del suo Governo è in parte già accettato anche dalla critica nostrana.

Pochi giorni or sono noi dicevamo appunto che nè anche il ritiro di Bismarck poteva modificare sostanzialmente la nostra politica estera, mentre la situazione nostra rispetto alle altre Potenze rimane invariata. Vorremmo poter fare qualche eccezione intorno a quello che il *Times* dice del popolo italiano acquiescente all'idea di un Governo fortissimo. Il popolo italiano, la democrazia, come dice il giornale inglese, può accettare e, fino a un certo punto, sostenere un Governo forte; ma ha dato prove di non amare il fasto e di suffragare della sua fiducia un Governo intento a dargli una finanza ordinata e proporzionata alle sue forze economiche.

Ma non è nostro intendimento di fare qui della ipercritica. Ci è piaciuto riferire il presente articolo, perchè è bene essere informati di quanto si dice fuori del nostro paese. Questa volta ci compiacciamo della intonazione benigna ed amichevole del giudizio. Ma bene o male che altri dica di noi, stiamo a sentire senza sdegni e senza alterigie; e dei consigli, se buoni, facciamo tesoro. La politica dell'Italia nuova, quasi senza tradizioni storiche, deve essere il risultato delle condizioni attuali d'Europa. Tutto sta nel non perdere il criterio delle proporzioni.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 8,40 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblicò il nuovo ruolo nonchè le modificazioni allo statuto dell'Accademia Albertina di Torino.

— Nel pomeriggio è partito per Napoli l'on. Magliani in una vettura-salon accompagnato dalla moglie, dal nipote, dal senatore Pierantoni, dal deputato De Lieto.

— Oggi al Ministero dell'interno si adunarono i rappresentanti delle Società ferroviarie presiedute dal direttore della pubblica sicurezza comm. Berti, per accordarsi sulle facilitazioni ai viaggi dei concorrenti alla gara del Tiro a segno nazionale.

Si decise di stabilire treni speciali. I tiratori formanti comitive, anche inferiori al numero di trenta, godranno del ribasso del 75 per cento. Il periodo del viaggio durerà dal primo al 22 maggio.

— L'on. Imbriani ha inviato interpellanze circa il divieto di collocamento di lapidi commemorative di Mazzini e Garibaldi in terra del Sole (?), nonchè della lapide commemorativa di Carlotta Aschieri a Verona.

Stamane il ministro Doda è partito per Napoli.

— Stamane sono arrivati circa 300 pellegrini austriaci. Domani saranno ricevuti dal Papa.

— La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il Senato è convocato pel 21 corrente.

— L'ambasciatore francese Billot appena arrivato chiese un'udienza a Crispi. Questi lo ricevette nel pomeriggio di quest'oggi. Il colloquio durò assai lungamente. Billot confermò gli intendimenti amichevoli della Francia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore 8,50 ant.* — La Giunta amministrativa per la provincia di Roma sospese l'approvazione del progetto di un prestito di sei milioni a favore del Comune di Roma, ritenendo che quel Municipio sia già impegnato per oltre un quinto delle pratiche. Ora si stanno facendo pratiche per risolvere questa nuova difficoltà.

— La Commissione incaricata del concorso per la cattedra d'igiene dell'Università di Genova ha proposto come primo candidato il prof. Canalis, attualmente direttore della sezione bacteriologica alla Scuola centrale d'igiene in Roma.

Nuove espulsioni!

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, *ore 4,25 pom.* — Il corrispondente Grunwald è partito stamattina per la Germania col treno-lampo delle ore 8,50. Era scortato da un delegato di P. S. e da due questurini.

Secondo la *Capitale*, anche il corrispondente del *Figaro* Chenard è stato espulso. Stanotte, rincasando, trovò alla porta di casa gli agenti di polizia che gli intimarono l'ordine di sfratto per questa mattina col primo treno.

Il Chenard sarebbe partito col primo treno anche lui scortato dagli agenti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 9,20 pom.* — Il corrispondente del *Figaro*, signor Chenard, aveva chiesto una dilazione alla partenza, ma gli fu negata. Si dice che la causa di questo rifiuto sia la millanteria del corrispondente stesso, che andava affermando il Governo non avrebbe osato sfrattarlo.

Il *Diritto*, sebbene poco favorevole allo sfratto dei giornalisti specialmente, per la forma, si dice obbligato a riconoscere che molti giornali esteri portano tale quantità di notizie allarmanti che realmente scuotono il nostro credito. Non crede i provvedimenti adottati da Crispi adatti a riparare all'inconveniente; ma afferma che la condotta di alcuni corrispondenti è veramente disonesta.

Si afferma essere imminente qualche altra espulsione.

— Si dice che l'on. Cavallotti presenterà un'interpellanza sull'espulsione dei giornalisti.

Le bizze della Stampa francese per l'espulsione dei corrispondenti.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore 8,30 ant.* — La Stampa francese seguita nei suoi commenti vivissimi sull'espulsione dei giornalisti francesi. Il *Figaro*, a proposito dell'espulsione del suo corrispondente Chenard, dice che Crispi diede una sciabolata nell'acqua. « L'on. Crispi si sbaglia credendo che noi cesseremo di sapere e di dire quanto passasi in Italia. » L'articolo conchiude che è sempre vero che la verità offende. Il *Matin* dice che l'on. Crispi ci diede esempi. Ora la Repubblica si mantiene calma, ma se si turberanno gli affari la Francia ricorderà che ha i suoi ostaggi. « Conosciamo quattro corrispondenti di giornali italiani e tedeschi decorati della Legione d'Onore. A questi rimetteremo senz'altro il passaporto ed il biglietto di terza fumare. »

L'*Autorité* dice: « Potremmo usare rappresaglie identiche, ma ci serviremo di altro mezzo più efficace per rispondere al provvedimento dell'on. Crispi. Ritarderemo le rinnovazioni commerciali. » La *Liberté* dice: « I grandi uomini cadono, ma restano gli esempi. Bismarck si è ritirato dalla vita politica, e Crispi cerca ancora di imitarlo; tutto è proporzionato; è nelle piccole cose che gli può somigliare. Impotente ad espellere la miseria, l'on. Crispi espelle i giornalisti. » La *France* domanda che il Governo usi la reciprocità a riguardo dei corrispondenti italiani. Il *National* critica severamente l'imitatore dell'ex-cancelliere. « Ecco, dice, l'on. Crispi rassicurato. L'eccellente uomo s'immagina che ormai in Europa nessuno sia più edotto dei disastrosi risultati della sua politica. »

I passaporti per l'Alsazia e Lorena. Aumento di vigilanza al confine!

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 8,50 pom.* — La notizia che l'ordinanza sui passaporti al confine alsaziano sia per essere revocata è prematura. Secondo la *Post*, i nuovi disegni di legge militare mirano eziandio ad aumentare l'effettivo di quei battaglioni che sono di presidio al confine, il cui effettivo fu già aumentato nel 1887.

— La Germania richiamò tempo fa l'attenzione dell'Olanda sullo spionaggio delle navi francesi sulle coste.

Un'assoluzione in un processo politico a Parigi. Un duello.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 8,40 pom.* — Mermeix, Kerviche, Warion, imputati di sottrazione di un volume all'Alta Corte di giustizia nel processo Boulanger, furono assolti dai giurati.

— Il duello alla spada fra Borriglione, ex-deputato di Nizza, ed il redattore del *Matin*, ebbe luogo questa mattina. Il signor Borriglione fu ferito leggermente. Causa dello scontro fu una polemica politica.

Una Commissione pei fatti di Siberia. L'erede del trono austriaco in Russia.

PIETROBURGO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 5,30 pom.* — Lo tsar mandò in Siberia una Commissione per verificare se sono veri i fatti narrati dai giornali inglesi sullo stato dei condannati in Siberia.

— La *Nowoie Vremja* afferma che verrà in Russia nel prossimo estate l'arciduca Carlo Lodovico. Lo accompagnerebbe il figlio Francesco, erede presuntivo al trono austriaco.

Stanley giunge a Cannes.

CANNES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Stanley giunse alle 11,35 e fu ricevuto alla stazione da Makinnon, presidente della Società britannica dell'Africa orientale, e dal console inglese. Le persone presenti alla stazione acclamarono Stanley, che recossi subito presso il principe di Galles.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Il *Times* ha da Berlino: « Cominciano dei sentimenti ostili a Stanley si manifestano in Germania.

La politica tedesca e l'Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — La *Politische Correspondenz* annunzia che Radowitz diede al granvisir ed a Said-pascià, ministro degli esteri, a nome dell'imperatore Guglielmo e di Caprivi, le più formali assicurazioni sulla stabilità della politica tedesca, soggiungendo che il cambiamento d'una persona nella Cancelleria imperiale non significa punto cambiamento di sistema.

L'emigrazione al Brasile

Unum facere et alterum non omittere sembra sia la divisa adottata dal Governo germanico per la politica coloniale; infatti, mentre per i possedimenti in Africa si è assicurata l'opera efficacissima di Emin-pascià, dimostra da qualche tempo a questa parte una cura specialissima nel favorire l'emigrazione germanica al Brasile.

È noto che al Brasile, se eccettuisi Rio Janeiro, ove esistono colonie commerciali inglesi e francesi, gli stranieri sono essenzialmente italiani e tedeschi, nelle mani dei quali si può dire essere l'agricoltura, specie nelle vaste provincie di San Paolo, Santa Caterina e Rio Grande del Sud.

Le fattorie coltivate da italiani o da tedeschi sono fuor d'ogni dubbio le più fiorenti e le più rimuneratrici; nessuna meraviglia pertanto se il Governo brasiliano, nel desiderio di veder crescere il numero di queste fiorenti fattorie, si dimostra lieto di ricevere emigranti dall'Italia e dalla Germania, e poichè gli italiani, molto più dei tedeschi, sono ossequenti alle autorità locali, molto meglio dei tedeschi sanno adattarsi agli usi ed alle consuetudini del paese, così fu sempre aspirazione e cura del Governo brasiliano procurare che l'emigrazione italiana avesse il sopravvento sulla tedesca, o, quanto meno, non fosse da questa soprafatta.

Senonchè opposte sono le aspirazioni e le cure del Governo germanico, che, perfettamente edotto del grande avvenire riserbato alle colonie del Brasile, non tralascia mezzo per favorire l'emigrazione a quella volta, per procurare che le sue colonie prendano colà il sopravvento sopra le colonie delle altre nazioni ed in ispecial modo dell'Italia, meravigliosamente in ciò secondato dallo stesso nostro Governo, che in ogni modo osteggia l'emigrazione degli italiani al Brasile.

Noi respingiamo assolutamente l'idea che gli ostacoli posti e mantenuti alla emigrazione al Brasile siano conseguenza, come da taluni pretendesi, di taciti accordi fra la Consulta e la Cancelleria di Berlino; non possiamo però non deplorare altamente che siffatti ostacoli si mantengano, giacchè ben funeste ne sono le conseguenze sia per la nostra colonia, ed di fiorentissima, sia pel nostro commercio marittimo.

Da un anno dura il divieto di emigrare al Brasile; ebbene, da un anno è in grandissima decadenza l'antico fiorente commercio che Ditte e Case italiane mercitavano a Santos, a Rio Grande, a Bahia, a Pernambuco, dove prevale oggi dappertutto sull'italiano il commercio tedesco; possibile che questi fatti, noti, notissimi a quanti hanno qualche relazione col Brasile, siano unicamente ignorati dal nostro Governo? e se, come noi fermamente crediamo, non sono dal Governo ignorati, perchè non vi si provvede? perchè si persiste ad impedire l'emigrazione pel Brasile?

Fu logico e lodevole il divieto decretato nel marzo 1889 quando al Brasile infieriva la febbre gialla; ma da dieci mesi la salute pubblica è colà perfetta, eppure il divieto perdura, malgrado siano da qualche tempo raddoppiate le partenze dai porti tedeschi di piroscafi con emigranti per il Brasile.

Nè si dica che se il Governo mantiene in massima il divieto, non nega però l'autorizzazione di andare al Brasile a chiunque la chiegga dimostrando di avere, giunto colà, un'occupazione assicurata; giacchè l'ostacolo è sempre tale che se nel 1888 più di cento mila italiani emigrarono al Brasile, lo scorso anno 35,000 soltanto vi si recarono, e di questi 17,000 con autorizzazione rilasciata dal Ministero interni, 18,000 senza; questi ultimi non presero imbarco in porti italiani, ma, per isfuggire alla noia ed alle spese di far domanda del permesso, di chiedere il passaporto, si imbarcarono a Marsiglia, sottraendo in tal modo agli stremati armatori italiani oltre due milioni di noli; ecco un'altra gravissima diretta conseguenza dello strano divieto di emigrare al Brasile. Ma v'ha anche di più e di peggio, vi ha cioè manifesta violazione di legge; infatti colla legge sull'emigrazione fu solennemente sancito il principio dell'assoluta libertà di emigrare; come dunque si arbitra il Governo di restringere questo diritto in chi vuol andare al Brasile?

Desidereremmo che alle nostre considerazioni e domande, mosse a tutela di rilevantissimi interessi pubblici, fosse data una risposta.

Le ultime notizie d'Africa.

Un dono a Menelik contremandato. Le gesta dei dervisci.

La *Tribuna* scrive:

« Nessuna spiegazione abbiamo potuto ancora avere riguardo alle lettere di Menelik, il cui testo africano si smarrì per via. Alla Consulta sembra che non se ne abbia ancora avuta la notizia ufficiale. Comunque, a quel che possiamo assicurare, i rapporti del Governo nostro col negus avrebbero in questi ultimi tempi subito un notevole raffreddamento. Citasi anzi come prova il fatto che mentre qualche settimana fa si era pensato di donargli otto cannoni da campagna e si era provveduto alla relativa spedizione, nei giorni scorsi sarebbe partito l'ordine telegrafico di sospendere la consegna. »

Sulle escursioni dei dervisci, scrivono da Debaroa 30 marzo alla *Tribuna*:

« Ecco altri particolari relativi alla spedizione promossa dalle mosse dei dervisci. Era stata prima intenzione del Comando, come vi scrissi, di limitare la spedizione alla sola banda Adam, colla compagnia indigena del capitano Rubbiolo, ma un incidente decise il Comando di fare avanzare sugli Habab una forza più imponente. Alcune pattuglie di dervisci si sono mostrate fino nelle vicinanze di Keren, ed una ha fermato, martedì passato, una piccola carovana che da Massaua recava la posta ed era scortata da quattro soldati regolari indigeni nei pressi di Gabena.

« Il piccolo convoglio si trovò circondato da una trentina di dervisci armati di fucili Remington, che diedero l'assalto ai sacchi postali, nell'ingenua supposizione che contenessero dura. Ma vedendo che si trattava di cartaccia inutile, trascurando fino il pacco prezioso delle raccomandate, si sono contentati di qualche tallero depredato al conducenti, e ripresero tranquilli la via del monte, senza neppure disarmare i soldati. I quattro prodi di scorta, voi direte, avrebbero dovuto resistere.... e ho sentito dirlo anche qua, ma mi pare che non debbansi chieder limoni alle querce. »

Nel poscritto il corrispondente narra che appena si è presentata la colonna dei nostri, i dervisci si diedero a fuga precipitosa, fulminea.

Il bilancio speciale per la colonia eritrea.

Con decreto del 1° gennaio 1890 i possedimenti italiani in Africa furono costituiti in una sola colonia col nome di Eritrea, posta sotto la dipendenza del Ministero degli affari esteri.

Contemporaneamente è parso necessario di sottoporre all'approvazione del Parlamento un nuovo bilancio speciale per questa colonia in sostituzione di quello per Massaua, già unito in appendice allo stato di previsione del Ministero della guerra.

In questo nuovo bilancio, oltre alle entrate ed alle spese della colonia di Massaua, già previste, verranno pure concentrate tutte le spese concernenti i servizi civili della colonia che finora si trovavano inscritti, sia per la colonia di Assab sia per gli altri possedimenti africani, nei bilanci dei Ministeri degli affari esteri, delle poste e telegrafi, della guerra e della marina.

Il nuovo bilancio non potè ancora essere compilato, ma lo sarà fra breve, ed intanto, per raggruppare queste cifre sparse, si è creduto di portarle nelle spese diverse del bilancio del Ministero degli esteri.

I primi elementi del nuovo bilancio li troviamo quindi prenotati nel suddetto bilancio.

All'art. 26 di esso sono già stanziate L. 151,241 90 per contributo dello Stato per le spese relative ai servizi civili della colonia eritrea già a carico del bilancio generale.

Vi si dovranno ora aggiungere:

a) L. 452,820 ricavate dal bilancio delle poste e telegrafi per spese di corrieri, messaggieri, portalettere, ecc., e per indennità di missioni ed ispezioni, nonchè per annualità dovute alla Casa Pirelli di Milano ed alla Società *Eastern Telegraph* per opere e manutenzioni relative ai cavi telegrafici.

b) L. 484,000 ricavate dal bilancio del Ministero della guerra per spese inerenti a servizi militari.

c) L. 483,000 ricavate dal bilancio della marina per spese relative alla colonia di Massaua (ghiaccio, personale di porto, spese sanitarie, ecc....).

Cotali stanziamenti, riuniti, vengono a formare la somma di L. 1,581,061 90.

Questo primo nucleo del bilancio africano porta per ora nel bilancio degli esteri la denominazione di *Contributo dello Stato per le spese relative ai servizi civili della Colonia Eritrea già a carico del bilancio generale.*

Così si pone in grado l'amministrazione della colonia di provvedere coi fondi del proprio bilancio anche alle spese relative ai servizi civili, già soddisfatte a carico dei predetti bilanci.

La squadra italiana a Tolone.

Sono state definitivamente stabilite le disposizioni per il viaggio della flotta italiana a Tolone. Una divisione, composta delle corazzate *Italia*, *Ruggiero di Lauria*, *Piemonte*, *Marc'Antonio Colonna*, comandata da Lovera Di Maria, andrà in ancoraggio alle isole Hyères, di dove l'*Italia* col vice-ammiraglio, Lovera Di Maria, seguita dal *Marc'Antonio Colonna* si recherà a Tolone.

L'*Italia* alzerà la bandiera ammiraglia ed entrerà essa sola nel porto. Lo stato maggiore delle navi e gli aiutanti del vice-ammiraglio in grande uniforme accompagneranno il Lovera Di Maria nella visita al presidente Carnot.

Il vice-ammiraglio Lovera Di Maria lo complimenterà a nome del Re e del Governo italiano e gli consegnerà una lettera autografa del Re. Quindi Lovera Di Maria coll'*Italia* raggiungerà le altre navi della divisione, attendendo all'ancoraggio il passaggio della squadra francese con Carnot per salutarla.

Poscia la flotta italiana ritornerà alla Maddalena. La corazzata *Italia* sola entrerà a Tolone, in conformità delle consuetudini che vietano l'ingresso nei porti fortificati a rilevanti forze navali estere.

La morte di un senatore.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — È morto il senatore Errico Castellano.

Il ravvicinamento dell'imperatore Guglielmo all'Inghilterra giudicato in Russia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Secondo il *Times*, da Pietroburgo, il ravvicinamento della Germania all'Inghilterra, manifestato dalla recente intervista dell'imperatore Guglielmo e del principe di Galles, preoccupa la Russia.

La legazione prussiana al Vaticano.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Il *Daily News* ha da Berlino: « La Legazione prussiana al Vaticano si trasformerà; rappresenterà d'or innanzi l'Impero. »

La calma a Candia.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — L'Agenzia di Costantinopoli è autorizzata a smentire la notizia che alcune chiese sono state saccheggiate alla Canea. Nell'isola di Candia la calma è perfetta.

Il delegato serbo in Russia.

BELGRADO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 6,20 pom.* — Mincovic, delegato serbo in Russia, non ritornerà più qui.

Nuovi accidenti presso i makololo.

MOZAMBICO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Confermasi che i makololo trucidarono il luogotenente portoghese Valadin, il funzionario portoghese Almeida e la loro scorta, composta di 150 indigeni.

Riforma amministrativa in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il *Reichsanzeiger* è autorizzato a dichiarare infondata la notizia del *Berliner Neueste Nachrichten* che si abbia intenzione di dare una nuova organizzazione alle Autorità centrali dell'Impero, ovvero che la questione sia stata esaminata.

Una Missione tedesca al Marocco.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il ministro di Germania, scortato da undici ufficiali e da venticinque soldati, è partito per Fez per adempiere una missione presso il sultano.

Re Milano a Belgrado.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — L'ex-re Milano aggiornò la sua visita a Belgrado, che proponevasi di fare le feste pasquali.

Menabrea in Italia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Il generale Menabrea è partito stasera per l'Italia in congedo di qualche giorno. Ressman reggerà l'Ambasciata durante l'assenza.

L'arresto del generale Dabán.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Il Senato approvò la relazione della Commissione autorizzante ad infliggere l'arresto al generale Dabán.

Il viaggio del Principe di Napoli.

BATUM (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Il Principe di Napoli è partito oggi per Kutais. Resterà ad Helat due ore e mezzo e proseguirà poscia per Baku.

La Camera austro-ungherese.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Le Camere saranno convocate il 18-28 aprile in sessione straordinaria per votare crediti per fortificazioni e per strade, le leggi sulle Banche, ecc.

La Borsa

Rivista settimanale.

Domenica, 13 aprile.

La primavera capricciosa, coi suoi cieli a volte splendidi e volte rabbuiati, colle sue ardenze repentine e precoci e coi bruschi ritorni alle gelidezze del verno, ha nella Borsa una grande imitatrice. Un giorno un momento di buon umore basta a far riaprire tutti gli animi alla fiducia e la situazione si rischiara, il mercato si anima, i fondi riprendono vigore: altra volta senza un perchè, senza un costrutto, lo slancio ottimista comincia ad indugiare, poi si ferma, la buona volontà sparisce, la fiducia si raggrinchisce ed il mercato peggiora. Cercatele le ragioni di questo mutar di cose; potrete trovarne cento e potrete trovarne neppur una.

Dovendo definire la trascorsa ottava della Borsa, la potremmo dire una settimana primaverile. Non vi fu in complesso una situazione di cose troppo sconfortante e non vi fu schietto miglioramento. La settimana è cominciata anzitutto con buone disposizioni da parte del mercato di Parigi, che già fin dalla vigilia di Pasqua ci aveva mandate quotazioni confortanti. Ora siccome quel mercato sulle nostre piazze fa un po' la pioggia ed il bel tempo, così vedemmo in genere le Borse italiane mettersi al sereno.

La Rendita italiana, che nella settimana antecedente aveva toccati i bassi fondi delle 94 lire e pochi centesimi, aveva al principio di questa ottava cominciato a rimettersi e quotava 94 70, 94 80, quasi uguale al contante come al fine mese. Presa la via ascensionale, favorendo sempre Parigi, che trattava il nostro Italiano a 93 40, 93 60, non la lasciò più e la vedemmo progressivamente quotare 94 90 e poi 95, quota che da lunga pezza non aveva più attinta. Sul 95 vi fu un po' di tempo variabile, si ritornò verso il 94 90, poi si rivalicò il 95; infine da due giorni è ferma sulle 95 05, 95 10. I cambi in genere sono in sensibile ribasso, quindi la ripresa della nostra Rendita è seria, reale e promettitrice di un andamento risoluto per la settimana ventura per quanto un salto al variabile possa essere presto fatto..... con questa meteorologia primaverile. I valori, quantunque non mancasse loro la buona guida della Rendita, seguirono vicende diverse secondo il talento degli speculatori e le manovre di cui vennero fatti oggetto.

Le *Mobiliari*, ben quotate in prima settimana a 585, 588, si indebolirono fino a quotare 584 e, migliorate poi alquanto, chiusero a 587, 588.

Le *Torino* altalenarono fra le 470 e 460 lire, percorrendo questo non spazioso campo con tutti quei piccoli scatti isterici propri di questo titolo. Chiusero poi deboli a 463.

I titoli ferroviari ebbero una settimana un po' pesante: le *Meridionali* non si mossero dalle 686 lire che per brevi differenze in più od in meno; le *Mediterranee* migliorarono faticosamente da 553 lire a 557.

Le *Banca Sconto* e *Tiberina* continuano ad essere nel limbo finanziario, prive della speranza d'una ripresa vicina. Le prime quotarono 60, qualche volta 59 in tutta la settimana; le seconde fecero pure quasi invariabilmente tra 65 e 67.

La *Subalpina* ed il *Credito Torinese* diedero più motivo a discorsi per la questione della fusione che non ad affari. Però, mentre il Credito Torinese si mantenne quasi stabile sulle 210, 212 lire toccando limiti minori nel solo giorno di venerdì, la Subalpina fu vista deperire da 85 fino a 75 lire. Ora però che la fusione di queste due Banche col nuovo Istituto di credito che deve aprirsi in Torino e di cui si parla in altra parte del giornale appare cosa certa, le Subalpine ne sentono giovamento tantochè poterono chiudere a 80.

Le azioni della *Cartiera Italiana*, lasciate in pace dopo la forte spinta ricevuta nelle passate settimane, seppero mantenere l'aurea posizione delle 410, 416 lire, le *Lana Borgosesia* si mantennero sulle 285 lire con pochi affari.

Le *Fondiarie* ebbero una magra settimana sulle [illegible] 29 lire e le *Scovazioni Milano*, degradate da [illegible] 124 fino a 114 lire, poterono ancora chiudere a 116, 117.

Ed ora un breve sguardo all'estero. Nelle Borse estere la tendenza al meglio fu più decisa che da noi: il mercato europeo ebbe in questi ultimi giorni una ripresa animata.

Le eccellenti condizioni del mercato inglese, l'abbondanza rimarchevole di capitali sul mercato francese, le disposizioni favorevoli a riannodare affari coll'Italia, tutto ciò doveva necessariamente favorire una ripresa generale.

A Berlino e a Londra, non pure il ribasso dei valori minerari si arrestò, ma si manifestò una reazione abbastanza sensibile contr'esso, sia in riguardo ai valori stessi, sia su tutti i fondi internazionali, in guisa da cambiare immediatamente faccia al mercato.

Quanto al mercato francese, esso è tornato decisamente al meglio. La questione del prestito è stata tolta di mezzo, poichè, innanzi di venire a questa operazione, sembra che dovrà essere discusso e approvato il bilancio del 1891. L'emissione, se vi sarà, avverrà verso la fine dell'anno. La Borsa può dunque disinteressarsene per ora.

Il mercato tedesco si è liberato da una gran parte almeno degli impedimenti che lo avevano ostacolato in questi ultimi tempi a premere sui corsi della Rendita italiana, in luogo di sostenerli, come aveva fatto sin qui. Perciò è lecito sperare che la situazione nel punto lieta che da qualche tempo si va notando si sia sensibilmente modificata e che il nostro credito stia per trovare all'estero un appoggio assai più valido di quello che era lecito augurare poco innanzi.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 12 aprile 1890.

Torino	69	48	65	9	[illegible]
Bari	26	11	56	[illegible]	[illegible]
Firenze	86	27	44	[illegible]	[illegible]
Milano	48	89	55	8	[illegible]
Napoli	55	59	46	[illegible]	[illegible]
Palermo	69	2	76	[illegible]	[illegible]
Roma	80	65	4	[illegible]	[illegible]
Venezia	4	11	80	[illegible]	[illegible]

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 12 aprile (sera).
Farine 12 marche — pel corrente Fr. [illegible]
» » — per maggio » [illegible]
» » — a 4 mesi da maggio » [illegible]
» » — pei 4 mesi ultimi » [illegible]
Mercato sostenuto.

ANVERSA, 12 aprile (sera).
Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 12 aprile (sera).
Zuccaro rosso 88 disp. Fr. [illegible]
» raffinato disponibile » [illegible]
Mercato fermo.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile » [illegible]
» » a 4 mesi da ottobre » [illegible]
Mercato calmo.

LIVERPOOL, 12 aprile (sera).
Cotoni — Mercato sostenuto.
Vendite della giornata balle N. [illegible]
di cui per la speculazione » » [illegible]
Importazioni » » [illegible]
Cotoni americani a consegnare
pel corrente » » [illegible]
luglio-agosto » » [illegible]

HAVRE, 12 aprile (sera).
Cotoni — Vendite della giornata balle N. [illegible]
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 16,000
Mercato sostenuto.

BREMA, 12 aprile (sera).
Petrolio — Mercato calmo.
» raffinato disp. Bsk. Fr. [illegible]

ANVERSA, 12 aprile (sera).
Petrolio raffinato — pel corrente Fr. [illegible]
» » — pei 4 ultimi mesi » [illegible]
Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 12 aprile (sera).
Zuccaro di barbabietole — Mercato calmo.
» » Germania 88 disp. scellini [illegible]

MARSIGLIA, 12 aprile (sera).
Frumento — Importazioni Quintali [illegible]
» — Vendite [illegible]
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 12 aprile.

Cambio su Londra	D.	4 86 1/4
» su Parigi	»	5 19 1/4
Petrolio Standard White	C.	7 10
» » » a Filadelfia	»	7 10
Cotone Middling	»	11 [illegible]
» » a New-Orleans	»	11 [illegible]
Entrate cotoni nella giornata balle	N.	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	»	[illegible]
» pel Continente	»	[illegible]
Frumento rosso	D.	[illegible]
Granoturco	»	[illegible]
Farine extra-state	»	[illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	[illegible]
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20 1/4
— » good	»	[illegible]
Zuccaro Moscabado N. 12	»	[illegible]

La creazione d'un nuovo Istituto di credito a Torino.

La fusione della Subalpina e del Credito Torinese.

Da lunga pezza si parlava a Torino della fusione fra la Banca Subalpina ed il Credito Torinese, e la si annunciò persino già compiuta quando numerosi ostacoli si opponevano ancora a questa unione, e la si vide anzi andata a monte nel gennaio scorso, perchè nell'arbitraggio dei relativi patrimoni le Banche non avevano potuto mettersi d'accordo.

Poi per qualche tempo non si udì più parlare di questa fusione. Ma in questi ultimi tempi s'era fatta strada un'altra idea, quella di creare ex novo in Torino una Banca di Credito che potesse provvedere, con seri e leali intendimenti, ai bisogni del nostro commercio e della nostra finanza, i quali, dopo le dolorose scosse della crisi, hanno veramente bisogno di trovare una salda colonna per appoggiarsi durante questa convalescenza economica, che non potrà a meno d'esser lunga e laboriosa.

Così l'idea della fusione fra le due sopracitate Banche passava già in seconda linea e si faceva innanzi la proposta più accetta di creare un vero ente nuovo senza per lasciar da parte l'idea che ad esso potessero accedere i due Istituti in questione.

Ora l'idea pare che abbia raggiunto il momento dell'esecuzione e che abbia ogni miglior fiducia di riuscir appieno.

Domani verrà aperta la sottoscrizione per le azioni del nuovo Istituto, e, da quanto si può arguire, l'esito di essa non potrà che essere soddisfacente.

Gli è facile capire che colle perdite lasciate in tanti dalla penosa crisi passata molti capitali sono collocati in modo provvisorio e certuni forse mancano di collocamento. Il nuovo Istituto che si apre non avendo alcun gravame, alcuna macchia del passato, ma tutto l'avvenire per sè, presenta un nuovo largo campo di attività mera e vantaggioso pei capitali rimasti finora forzatamente inoperosi.

Sarà cura dei promotori del nuovo Istituto di ridurre le opzioni in modo così proporzionato, in modo che nella nuova compagine di questo giovane Istituto non possa infiltrarsi la malsana speculazione.

Il nuovo Stabilimento finanziario farà le sue prime armi con solo quattro milioni di capitale; però ha facoltà di estendere il capitale sino ai 16 o 18 milioni.

Di fronte al nuovo ente che sorge a ravvivare il credito della nostra piazza, la Banca Subalpina ed il Credito Torinese trovano opportuno di porsi in liquidazione e porteranno questa proposta alla discussione in una prossima assemblea generale degli azionisti.

Votata la liquidazione, è molto facile che si venga ad una fusione col nuovo Istituto, il quale, non avendo impegni o suscettibilità da salvare, può facilmente assimilarsi gli altri due Istituti.

Non vogliamo precorrere l'avvenire, ma è facilmente prevedibile che il liquidatore dei due Istituti esistenti sarà il novello Istituto.

Così gli antichi azionisti delle due Banche, dopochè verrà fissato il prezzo d'inventario dei loro titoli, potranno optare per le nuove azioni ottenendone il cambio colle antiche. Così pure le attività dei due Istituti verranno riassunte in un Istituto unico, giovane, forte, potente, ammettendone il capitale con elementi depurati, non deprezzabili, mondi da qualsiasi peccà del passato.

Questa combinazione è assai ben vista, a quanto ci si riferisce, nelle alte sfere governative e specialmente in quello delle finanze.

Per affrontare l'avvenire mancava infatti a Torino un Istituto vigoroso, non colpito dai malanni della crisi, che riassumesse in sè le sparse forze della nostra piazza. La stessa Banca Nazionale, la quale sarebbe ottimamente disposta nel favorire coi suoi capitali la nostra piazza, trovava la mancanza di un Istituto intermediario fra lei ed il popolo dei commercianti, degli industriali, di tutti coloro che lavorano e vivono sul credito, attivando colla circolazione del capitale il benessere della nostra città.

Così colla settimana ventura la tanto discussa questione del risorgimento bancario di Torino comincierà a potersi dir entrata nella fase risolutiva.

Noi crediamo che il nuovo Istituto troverà per sè il buon volere di tutta una cittadinanza. Con un tale coefficiente non si dovrebbe fallire allo scopo, e noi, pel bene di Torino, ci auguriamo che la nuova iniziativa non fallisca.

Vita militare prussiana

Berlino, 6 aprile.

(Cola) — Nel corso degli ultimi anni la Sparta germanica ha perduto molto dell'antica sua semplicità di costumi. Le casette modeste, dai tetti acuminati e dai finestruole serrate le une contro le altre, hanno dato luogo a giganteschi edifici, le facciate dei quali, almeno, hanno la mole, gli ornamenti, le pretensioni di facciate di palazzi. Un tempo, le *soirées* berlinesi erano famose per la leggerezza del tè che vi si mesceva, e l'austera « estetica » dei *Butterbrod*, ossia delle fette di pan nero spalmate di burro di cui spartanamente si satollavano gli invitati. Ora, chi è invitato a passar la sera in un villino della *Thiergartenstrasse*, può star sicuro d'essere rimpinzato di selvaggina cara, di frutti fuori di stagione e di vini spremuti qualche decina d'anni fa dalle uve del « nonno ereditario. » Berlino è arricchita, e ancora più rapidamente della ricchezza è cresciuta la smania di ostentarla. Una nuova aristocrazia di industriali, di banchieri, di speculatori, la quale dell'aristocrazia vecchia non ha che il denaro, s'è venuta formando nei quartieri occidentali della città. E benchè sia tenuta a distanza dai nobili d'antica data, dai consiglieri intimi d'antico stampo, benchè non sia ammessa a salire, come può fare l'ultimo sotto-tenente di fanteria, le scale di Corte, tuttavia comincia a dare la sua impronta a tutta la vita sociale.

L'imperatore non soltanto ora, ma fin dal tempo in cui comandava a Potsdam gli usseri della guardia, è stato colpito soprattutto dal fatto che cotesto contagio plutocratico accenna a propagarsi nell'esercito. Il tenente prussiano, specialmente il tenente di cavalleria e il tenente della guardia, s'è sempre, è vero, impomatato i capelli ed arricciati i baffi: anche le bende, che applicate al labbro superiore servono ad impedire che di notte i baffi si scompongano e spiovano in bocca, non sono un'invenzione degli ultimi anni. Così pure non datano da oggi i pantaloni stretti, il busto da signora, le spalle imbottite, la caramella incastrata nell'occhio, e tutti gli altri ammennicoli che del giovane tenente hanno fatto uno dei soggetti prediletti di caricatura dei *Fliegende Blätter*. Cotesti sono al postutto peccati veniali, ridicolaggini giovanili, che gli anni, il matrimonio, le promozioni bastano a guarire.

Ma da alcuni anni a questa parte la vita degli ufficiali al reggimento è stata intaccata da un male che penetra più a fondo. Il pubblico non se n'avvede, perchè gli ufficiali prussiani non hanno per le vie, nei caffè, nelle trattorie le libere abitudini degli austriaci, dei francesi e degli italiani. L'ufficiale prussiano pranza in famiglia o nel « casino » del reggimento, e non può, finchè è in divisa, mostrarsi pubblicamente in compagnia sospetta, e bazzicare in caffè e trattorie che non siano di primissimo rango.

Ma se n'avvedono i padri di famiglia, che devono, assai più di prima, allentare i cordoni della borsa; i comandanti di corpo, ai quali troppo spesso tocca di chiedere ad un ufficiale carico di debiti le sue dimissioni.

Nei « casini » reggimentali la birra nazionale è sostituita frequentemente dallo Sciampagna. Non passa quasi settimana senza che l'anniversario di qualcuno o di qualche cosa porti con sè, non più, come un tempo, la recitazione d'un discorsetto e lo stappamento d'una bottiglia, ma una profusione di banchetti e di regali. Alla fine del mese il gerente liquida il conto di ciascuno, che viene poi nella maniera più spiccia trattenuto sullo stipendio. E benchè i « casini » non costino nulla di pigione e comprino tutto a prezzi naturalmente ridotti, accade spesso che dello stipendio il giovane tenente non intacchi che pochi centesimi. Non è certamente con quei pochi centesimi che molti ufficiali della cavalleria della guardia passano poi le notti nelle sale da giuoco dell'*Union-Club*.

I maggiori, i colonnelli ammogliati, ricchi generalmente di prole, non sono così soggetti alle tentazioni della tavola e del tavolino; ma i nuovi usi sociali influiscono per un altro verso anche sopra di loro. Già un semplice maggiore si ritiene obbligato dall'etichetta a invitare a cena di tempo in tempo i suoi ufficiali, anzi a dare, specialmente nelle piccole città, vere e proprie feste. L'abuso ha preso tali radici, che talvolta è accaduto ad un capitano, non molto fornito di beni di fortuna, d'avere letteralmente paura d'una promozione, o di chiedere subito la pensione dopo averla ottenuta.

È contro cotesto pericolose abitudini che si volge energicamente l'ultimo rescritto dell'imperatore, oppure, per parlare più correttamente, del re di Prussia, giacchè i contingenti della Baviera, del Württemberg e della Sassonia hanno un'amministrazione indipendente. Invece non si può dire, come si pretendeva prima della sua pubblicazione, che il rescritto intenda « democratizzare » l'ufficialità e spostare notevolmente la base sociale del suo reclutamento. Per questo riguardo si può al contrario supporre che l'imperatore, emanandolo, abbia voluto prevenire uno spostamento siffatto, impedire che l'onda invadente della plutocrazia spazzi via dall'esercito la piccola nobiltà di campagna.

Di quali elementi infatti è stata composta finora l'ufficialità prussiana? La nobiltà di campagna, non così ricca da poter esiare nei suoi castelli, a Parigi o a Montecarlo, non così povera da dover abbracciare come un mestiere la carriera delle armi, ne forma ancora il nerbo. Essa non gode più, come ai tempi di Federico il Grande, dell'esclusivo privilegio di occupare i posti d'ufficiale nei reggimenti di fanteria e di cavalleria, e coll'esercito smisuratamente accresciuto non basterebbe a occuparli. Perciò la nobiltà di campagna è rimasta il centro intorno al quale gli altri elementi s'aggruppano, il lievito che li fa fermentare, il tessuto che li assorbe ed assimila. E così è assodato che, almeno finora, l'ufficialità prussiana rimase così omogenea, così compatta, così uniformemente conservatrice com'era, forse, alla vigilia delle guerre napoleoniche.

Parte degli ufficiali viene dai *Cadettenanstalten*, dai collegi militari, che hanno un programma di studi più vasti dei nostri, ma sono quasi esclusivamente riservati alle famiglie di militari. I *Cadettenanstalten* sono veri Pritanei nei quali lo spirito militare si succhia col latte e si tramanda di generazione in generazione. Un'altra parte è tolta dai giovani che entrano nell'esercito *Auf Avancement*. Ora, di fronte a costoro, l'ufficialità d'un reggimento ha i diritti di un club e il colonnello ha conservato una parte dell'assoluta potestà di cui al tempo della guerra dei trent'anni era investito.

Teoricamente il giovane che aspira alle spalline non ha da adempiere che alle condizioni seguenti: Servire un anno come volontario, seguire poi i corsi d'una scuola militare, e finalmente superarne gli esami. Ma in pratica il colonnello e gli ufficiali possono respingere chiunque per l'origine sua o l'educazione o le condizioni economiche non possa essere reputato loro pari.

Così essi chiederà, per esempio, agli aspiranti un certificato di licenza liceale. Inoltre fa d'uopo ch'essi provino di possedere una certa rendita personale, oppure che la famiglia la garantisca loro. Una rendita che si chiama *Zulage*, ossia supplemento allo stipendio, che varia, naturalmente, da reggimento a reggimento. Nelle guarnigioni piccole, nelle Armi a piedi essa non è molto elevata, 5 o 600 marchi all'anno; nelle grandi città, nei reggimenti a cavallo passa di molto cotesto limite; tocca finalmente il massimo negli aristocratici reggimenti della cavalleria della guardia.

Da ultimo, e questa è la circostanza che sembrerà più strana ai lettori, il club dell'ufficialità, prima di ammettere chicchessia nel suo seno, vuol indagare chi siano i suoi genitori, chi fossero i suoi antenati e che professione esercitassero. Il blasone non è più una *conditio sine qua non* per essere accettati, ma credo non si sia mai dato il caso di veder accettato il figlio d'un negoziante che avesse ancora, o avesse avuto dieci o vent'anni prima, bottega aperta. E così si spiega come penetrino difficilmente nel *sancta sanctorum* anche i figli di politicanti progressisti e.... gli ebrei.

Finora la tradizione ha voluto che si chieda a chi vuol diventare ufficiale una prova direi così « fisiologica » del suo amore alle armi, della sua devozione illimitata allo Stato ed alla persona del monarca. Queste qualità non si presumono in generale che nei discendenti di famiglie nobili, oppure di famiglie di impiegati; si presumono tutt'al più, non nei figli, ma nei nipoti di coloro che s'arricchirono con un banco o con un'officina, e, dopo essersi arricchiti, la chiusero. Negli ebrei l'ufficialità prussiana suol presumere il contrario.

Ora negli ultimi anni il lusso crescente della vita militare fece sì che molte famiglie avvezze dal secolo ferreo a mandare i loro figli, almeno per una decina d'anni, a servire il re, dovettero astenersene per paura della *Zulage* troppo elevata e dei debiti da pagare più tardi. Invece s'infiltrarono nell'esercito alcuni milionari che contribuirono efficacemente a trapiantarvi certe abitudini di lusso smodato e snervante. È chiaro che il rescritto imperiale tende soprattutto ad impedire questa sostituzione di elementi che secondo la logica ipordemocratica sarà la cosa più equa e provvida di questo mondo, ma già cominciano a impensierire tutti i tedeschi che mettono l'esercito e la patria al disopra della democrazia.

In onore di Aurelio Saffi

FORLÌ (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, *ore* 3,40 *pom.* — Occorre rettificare alcune ommissioni ed inesattezze occorse nel riferire i deliberati del nostro Consiglio comunale per onoranze a Saffi. Anzitutto il Municipio non diede cinque, ma cinquantamila lire per il monumento da erigersi al grande triumviro. Deliberò inoltre:

1. Che i solenni funerali siano fatti a spese del Comune;

2. Che il gonfalone dell'aula consigliare sia abbrunato per tre mesi;

3. Che un busto di Saffi sia eretto nell'aula del Consiglio, e che due lapidi commemorative siano apposte una nella casa ove nacque ed una in quella ove morì;

4. Che il corso Bavaldino e il sobborgo omonimo prendano il suo nome;

5. Che a cura del Municipio sia fatta una pubblicazione popolare degli scritti del sommo pensatore;

6. Che a lui sia conferito l'onore del Pantheon nel civico cimitero;

7. Che si apra una sottoscrizione pubblica per un monumento nazionale da erigersi sulla piazza Vittorio Emanuele. Il Municipio stabilisce per questo monumento lire 50,000, come già si disse;

8. Che la biblioteca, la pinacoteca e il museo comunale vengano intitolati al nome dell'illustre cittadino.

Oggi la salma di Saffi venne tolta dal luogo ove era esposta e fu deposta in una triplice cassa d'acero, di rame e di mogano. Composero la salma la vedova ed i figli e poi la cosparsero di fiori freschi. La vedova, commossa fino allo strazio, dovette essere trasportata a braccio in un'altra sala. La salma, in forma privatissima, verrà trasportata questa sera alle cinque e mezzo al Municipio.

— Continuano a giungere telegrammi da ogni parte. Giunsero oggi quelli di Zanardelli da Gardone, di Rapisardi da Catania.

Ieri giunse l'on. Ferrari, che è ospite di Fortis. Stasera giungono gli onorevoli Baccarini, Menotti Garibaldi; domani mattina arriverà Canzio. Numerosi Municipii hanno annunziato il loro intervento. Bologna manda l'intera Giunta col gonfalone. Verrà anche il gonfalone di Roma.

Si crede che al corteo funebre prenderanno parte migliaia e migliaia di persone.

FORLÌ (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore* 8,10 *pom.* — La salma venne portata ora in città. Fu deposta nel salone municipale, che sarà aperto al pubblico domani mattina. La posero e la tolsero dal carro il sindaco, l'on. Fortis, il rappresentante del Municipio di Roma, Nathan, il signor Daquino, l'avv. Fratti, Sperati, Morgagni, Bondi, Golinelli, Mancari. Formavano un breve corteo, preceduto e seguito dai pompieri, la Giunta, il Consiglio comunale e il Consiglio del circolo Mazzini. Venivano poi migliaia di persone. Dai balconi si gettavano continuamente fiori e corone. La cerimonia riuscì solenne e commovente.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore* 10,10 *pom.* — La Giunta deliberò di dare il nome di Aurelio Saffi al secondo tronco della via di circonvallazione al mare. Prese importantissime deliberazioni edilizie. Approvò il tipo delle case economiche ed il capitolato per l'affitto del cantiere della Foce.

Una causa edilizia a Roma.

Il nostro corrispondente romano ci scrive:

« Probabilmente qualche lettore ricorda la vecchia questione delle case del senatore Rossi a Roma. Per chi non lo ricorda la quistione è questa. Col trasporto della capitale i fitti di case a Roma erano saliti a prezzi esorbitanti, e la quistione degli alloggi per i meno agiati diventava gravissima. Il senatore Alessandro Rossi fece al Municipio una proposta: egli avrebbe costruito varie case che avrebbe affittate ad un prezzo medio convenuto da pagarsi dall'inquilino per un certo numero d'anni, dopo i quali l'inquilino sarebbe diventato padrone dell'alloggio, ma il Municipio doveva dare al Rossi gratuitamente i terreni per costruirvi le case. La proposta fu accettata in Campidoglio con molti elogi alla filantropia del senatore di Schio, il quale ebbe il dono di ben 25,000 metri quadrati di terreno nei quartieri alti della città. Varie casine furono infatti costruite ed affittate, e sebbene i prezzi di fitto paressero gravi, molti vi si sobbarcarono col pensiero che sarebbero poi divenuti proprietari delle case.

« Fra costoro havvi il signor Giovanni Gino, impiegato di pubblica amministrazione. Le cose andarono avanti qualche tempo. Poi cominciò una serie di recriminazioni fra il senatore e gli inquilini: vi furono vari sfratti, polemiche su pei giornali, interpellanze in Consiglio comunale.... Infine le cose arrivarono al punto che il Municipio, vedendo che ormai l'iniziativa del senatore Rossi era del tutto fallita, revocò la donazione dei venticinquemila metri quadrati di terreno, ma, in compenso, dovette pagare al senatore un milione e mezzo di lire per le costruzioni da questo fatte sui terreni! Con questo accordo Municipio e senatore Rossi credevano di essersi liberati dagli impegni che il padrone di case aveva assunto cogli inquilini. Ma questi non la intendevano così. Essi infatti hanno dichiarato che avrebbero continuato a pagare il fitto della casa per tutto il tempo che era stato pattuito, ma che, spirato il termine, intendevano diventar proprietari. Sorse lite, e la questione delle case Rossi fu portata ora al Tribunale. L'inquilino signor Gino si fece attore coll'assistenza dell'avv. Biagio Alliata, il quale ha pubblicato in proposito una dotta memoria. La sentenza del Tribunale uscirà fra qualche giorno ed io ve ne terrò informati. »

CORRIERE REGGIANO

I reggiani in Africa — Una colonia agricola industriale — Il suicidio di un avvocato — Giornalismo.

Reggio Emilia, 11 aprile.

(Gioca) — Sono ritornati dall'Africa alcuni dei nostri concittadini che si recarono colà per tentarvi la colonizzazione; sono rimasti a Massaua il dott. Sandieri e il giovinetto Goffredo Chierici, sul conto del qual ultimo ho saputo i seguenti interessanti particolari. Goffredo conta appena diciassette anni, e in Africa conta molti amici che lo amano per la sua indole eccellente e per la sua attività. Fa un poco di tutto: il cuoco, il farmacista, il medico, il cacciatore. Un etiope lo ama sviceratamente e non se ne sa mai distaccarsi dal suo padroncino.

⁂ Quanto prima verrà istituita nella nostra provincia, e precisamente nel territorio di Novellara, una colonia agricola industriale, per iniziativa della Società colonizzatrice italiana. La colonia avrà molto dei Falansteri ideati da Fourier; in essa ogni principio egoistico dovrà scomparire; le donne parteciperanno come gli uomini agli affari della colonia, e un Comitato di soci dirigerà la colonia. I principali Istituti di credito dell'Emilia hanno promesso di favorire la nuova industria.

⁂ Nel pomeriggio di ieri, a villa Sant'Agnese, in quel di Modena, suicidavasi il nostro concittadino avv. Leopoldo Versè. L'infelice venne trovato da alcune persone freddo cadavere, avente ancora nella destra la rivoltella, colla quale si era sparato un colpo alle tempia. Presso il cadavere era una boccettina vuota sulla quale era scritto: *laudano*. L'avv. Versè, che lascia famiglia, non contava che 45 anni. S'ignorano le cause che lo indussero al triste passo.

⁂ Quanto prima uscirà un nuovo giornale letterario, artistico, mondano, commerciale, dal titolo: *Vita Reggiana*. Sarà un periodico *réclame* e verrà distribuito *gratis*.

La vita, il suicidio e i funerali di un ex-sindaco.

Spezia, 11 aprile.

(L. G.) — Ieri, alle 7 pom., ebbe luogo il trasporto della salma del cav. Ricco, ex-ff. di sindaco di Spezia. Il compianto fu universale. Il Ricco, morto così miseramente, aveva speso tutta la vita pel bene del paese. Giovanissimo, aveva preso parte alla spedizione dei Mille e alla campagna del 1866, battendosi a Custoza.

Ritornato in famiglia si dedicò al commercio. Eletto dalla fiducia dei suoi concittadini consigliere comunale, faceva parte della Giunta allo scoppiare del colera nel 1884. In quei tristi giorni di fuga generale il cav. Ricco, trascurando i suoi affari commerciali, si dedicò tutto all'azienda comunale, accorrendo al letto dei moribondi, confortandoli e sovvenendoli di aiuto. Il Consiglio comunale, ridotto ai minimi termini e d'accordo con un manipolo di umili eroi che esponevano continuamente la propria per la salvezza dell'altrui vita, stava in permanenza nel palazzo di città a tutelare e a provvedere ai bisogni dei cittadini rinchiusi in quel cerchio di ferro, avanzo medioevale, appellato cordone sanitario.

Il cav. Raffaele De Nobili, ff. di sindaco, accorso a Spezia allo scoppiar del fatal morbo, vittima del dovere, morì eroicamente sulla breccia. L'assessore anziano Ricco prese allora le redini del Comune e strenuamente pugnava contro il flagello asiatico in modo da meritarsi gli elogi di tutta la cittadinanza e del Governo, che lo rimeritò accordandogli la croce di cavaliere della corona d'Italia e la medaglia d'argento ai benemeriti della salute pubblica.

Cessato il morbo, il cav. Ricco continuò ad amministrare la cosa pubblica fino alle ultime elezioni generali in cui fu rieletto a grandissima maggioranza a consigliere comunale, carica che occupava tuttora. Ecco nelle patrie battaglie e nell'infierire del colera, non seppe o non volle combattere le piccole battaglie della vita e, stanco, si uccise.

La salma del cav. Ricco, collocata sul carro di prima classe, preceduto dalla musica cittadina e dall'Arciconfraternita della Misericordia, di cui era capo-squadra onorario, era seguita dal Consiglio comunale con a capo il sindaco cav. Gio. Batt. Paita, da tutti gli impiegati municipali, dalle Società dei reduci garibaldini, della Fratellanza Artigiana, dell'Assistenza pubblica e dalle Società dei reduci dalle patrie battaglie.

Un drappello di guardie municipali, sotto il comando del capo-pompiere, vestito in grande uniforme, faceva ala al mesto corteo. Tenevano i cordoni del carro i signori cav. Paita, sindaco di Spezia, G. B. Cambiaghi, presidente dei Reduci garibaldini; conte ing. Federici Francesco, presidente dell'Assistenza pubblica, e cav. avv. Braschi Filippo, presidente della Fratellanza Artigiana.

Alla camera mortuaria tessero gli elogi del defunto il sindaco Paita, il cav. Braschi, l'operaio Peccetti e l'ufficiale garibaldino Montebruni.

La morte improvvisa dell'attrice Giovanelli.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, *ore* 2,30 *pom.* — Questa notte, dopo la rappresentazione al nostro teatro, alla quale partecipava col solito brio e vivacità, Giuseppina Giovanelli, attrice nella Compagnia Ferravilla, moriva improvvisamente rientrando nel suo alloggio. L'attore Cima, che abita nello stesso alloggio, tornando ad ora tarda, la trovava cadavere sulle scale.

La Giovanelli era una delle migliori attrici della Compagnia Ferravilla; era, si può dire, una delle forti colonne del teatro dialettale milanese. Tutti ricordano il brio, la vivacità di questa attrice, la sua straordinaria vis comica, il suo intuito artistico, il suo spirito specialmente per la caricatura. La povera Giovanelli possedeva, come poche artiste, il segreto del cosidetto trucco e del vestire, e questa sua qualità rivelava un ingegno osservatore non comune. La sua comicità era tale che al solo suo apparire sulla scena nel pubblico correva un'ondata di buon umore, e ciò è quanto poteva desiderare nel mondo artistico un'attrice comica.

Nella vita intima poi la Giovanelli era quel che si dice una buonissima pasta di donna; essa seppe sempre adattarsi alle varie vicende della vita di palcoscenico con invidiabile filosofia; faceva buon viso alla lieta ed alla triste sorte.

La Giovanelli, morendo, lascia un grande vuoto nella Compagnia Ferravilla, nella quale godeva l'affetto di tutti i suoi colleghi, e sarà sinceramente rimpianta da tutti quanti sono a lei debitori delle liete ore merce sua trascorse in teatro.

L'Accademia Navale di Livorno.

Livorno, 11 aprile.

(*g. r.*) — Hanno fatto una buona impressione gli apprezzamenti pessimisti di un giornale napolitano intorno alla nostra Accademia. Già da parecchi giorni le gazzette locali, le corrispondenze inviate ai principali giornali del Regno hanno chiaramente dimostrato, basandosi sui risultati dell'inchiesta rigorosissima testè fatta, che il locale dell'Accademia è sanissimo, che il regime igienico [illegible] non lasciava nulla a desiderare, e che i pochi casi di scarlattina (dieci su 250 allievi) erano malattie proprie dei ragazzi, malattie che si verificano continuamente in qualsiasi città. Per tranquillizzare poi le famiglie dirò che il locale dell'Accademia è stato espurgato con la maggiore diligenza. Tutti i provvedimenti che la scienza designava necessari furono presi. Mobili, letti, biancherie e quanto altro si trovò nelle camere degli allievi colti dalla malattia vennero distrutti. Furono perfino raschiati e nuovamente imbiancati i muri delle camere, e financo i marmi delle comodine vennero rotti e gittati in mare. In una parola, l'Accademia è rimessa a nuovo da una estremità all'altra.

Oltre a ciò sono stati fatti suffumigi, disinfezioni nei locali e in tutta la biancheria. La Commissione medica ha assicurato che adesso si potevano richiamare gli allievi senza alcun timore, essendo il locale in tutto e per tutto sicurissimo, come del resto lo è sempre stato. Erano tre anni, statistica alla mano, che su 250 allievi non si era verificato un decesso; le infermerie erano quasi sempre deserte, e tutta Livorno ammirava con piacere la florida salute di quei simpatici giovani, che sono visti con molto piacere e che continuamente ricevono dalla cittadinanza segni manifesti di simpatia e di affezione. Eppoi si può soltanto sospettare che il Governo abbia ordinata la riapertura dell'Accademia, senza esser certo che non si abbiano a verificare, i pochi è vero, ma tristi lutti che hanno contristato alcune famiglie e ancora la intera cittadinanza?

Si rammenteranno i lettori della gazzetta che a suo tempo non occultai i guai dell'Accademia, nè tacqui le cause dei detti guai, ma davvero non trovai da dovere esagerare e da dire le cose come erano, dopo avere allora come adesso constatato de visu le cose.

Intanto gli allievi hanno cominciato a far ritorno e a riprendere gli studi interrotti. L'altro ieri rientrarono gli allievi del quinto corso, ieri sono rientrati quelli del quarto; domani quelli del terzo e così di seguito un corso per giorno.

Tutti gli allievi man mano che rientrano sono visitati accuratamente e se non sono *perfettamente* in buona salute vengono rinviati alle loro famiglie. Anche i loro abiti sono disinfettati. Un ordine del giorno del comandante contrammiraglio Denti in data di ieri notifica che le libere uscite degli allievi sono sospese fino a nuovo ordine. L'ordine del giorno del comandante pubblicato il giorno stesso della rientrata degli allievi prova che prima di concedere libere uscite agli allievi, si vogliono prendere in proposito seri e savi provvedimenti e che le mie parole confortate dai giornali l'*Esercito Italiano* e la *Nazione* non erano basate su false supposizioni, ma su fatti indiscutibili.

Infine rettifico una..... inesattezza, nella quale è caduto il giornale napoletano da me più sopra citato. Dice quel giornale che la signorina Camperio morì vittima del male di cui le portò i germi fatali il fratello proveniente dall'Accademia e *morto anch'esso*.

Morto anch'esso! Il morto giovane Camperio rientra oggi all'Accademia a continuare i suoi studi!! Egli non è stato mai malato, e nemmeno ebbe l'*influenza* quando essa fioccava nella nostra città. Il giovane Camperio, quando momentaneamente si chiuse l'Accademia, si recò a Nervi in seno della famiglia ed era in buonissima salute. Alcuni giorni dopo si ammalò di febbri tifoidee il fratello e più tardi la sorella. Il fratello è attualmente convalescente, la sorella sventuratamente morì. L'allievo Camperio ha assistito il fratello e la sorella!

⁂ I giornali locali pubblicano una statistica delle malattie e dei decessi avvenuti alla R. Accademia Navale dal novembre 1881 al 15 marzo 1890; i decessi non furono che otto: due per *scarlattina*, nel 1887; uno di *enterite*, nel 1881; tre per *scarlattina*, nel 1890; uno di *difterite*, nel 1890; e uno di *polmonite*, nel 1890. Otto decessi in nove anni su 2250 giovani circa che hanno fatti i loro studi in quell'Istituto. Questa statistica mi pare sia una conferma di quanto ho scritto più sopra.

La bandiera delle signore al « Ruggero Lauria. »

L'arrivo di Seismit-Doda — Il discorso Magliani.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore* 9,10 *pom.* — Stamattina un Comitato di signore offrì una bandiera alla corazzata *Ruggero Lauria*. La nave era magnificamente addobbata con gusto finissimo di fiori, bandiere e pennoni. Larghe tele multicolori si intrecciavano sotto un'immensa tenda. Assistevano alla cerimonia ufficiali di tutte le armi, deputati, senatori, le autorità cittadine, moltissime signore. Sopra un tavolo vi era un ricco cofano con splendida bandiera disposta intorno al tavolo. Il rappresentante del Comune, comm. Scaldaferri, pronunziò un discorso. Gli rispose a nome dell'ufficialato del *Lauria* il comandante della corazzata Capobianco con un discorso ispirato a nobile patriottismo.

Dopo venne servito un sontuoso *buffet*. La festa riuscì simpatica.

— Oggi, alle 1,54, è arrivato Seismit-Doda. Erano a riceverlo alla stazione le principali autorità. Questa sera alle ore 6,45 è arrivato l'on. Magliani.

— Il banchetto promosso dall'Associazione universitaria liberale sarà dato il 21 corrente alle 6 pom. nel grande salone dell'*Hôtel Noble*.

Un'importante adunanza politica a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore* 10,45 *pom.* — Oggi ebbe luogo un'adunanza privata di uomini politici, fra i quali i senatori Saracco e Brioschi, gli onorevoli Luzzati, Colombo, Prinetti ed altri vari presidenti delle più importanti Associazioni politiche costituzionali milanesi allo scopo di accordarsi sopra la linea di condotta da tenersi nell'eventualità di prossime elezioni generali. La cosa si tiene celata per due ragioni: anzitutto non si vuole che si confonda questo movimento anti-crispino con quello di Napoli, secondariamente si vorrebbe avere prima l'adesione di uomini politici e parlamentari delle provincie centrali e delle meridionali perchè non si creda il movimento limitato all'Alta Italia.

Allo stabilimento Tardy e Benech.

Si legge nel *Cittadino* di Savona:

« Siamo lieti di poter informare i nostri buoni operai che la Banca Nazionale ha aperto un credito al locale stabilimento metallurgico sotto la Ditta Tardy e Benech di altre tre milioni. Per cui restano smentite le sinistre voci messe in piazza, forse ad arte, dai sobillatori di diffidenze, di scioperi e conseguenti disordini. E ci è sommamente grato il sapere che alla provvida determinazione contribuì efficacemente il Governo dietro l'interessamento del nostro concittadino ministro Paolo Boselli. »

Il rinvio del processo Zerboglio.

Ieri il presidente del Tribunale emanò un decreto di rinvio a tempo indeterminato del processo contro il notaio comm. Carlo Zerboglio che doveva avere principio domani, lunedì, davanti alla settima sezione del Tribunale penale (presidente cav. Fiecchi).

Esposizione agraria forestale di Vienna.

Al Comitato italiano per l'Esposizione agraria internazionale di Vienna sono già pervenute numerose ed importanti adesioni di produttori nazionali. Nei vini il nostro paese sarà largamente rappresentato a Vienna, e tutti i migliori tipi dei vini che si producono fra noi figureranno a quella Mostra.

Le benemerite Camere di commercio di Catanzaro e di Rovigo esporranno mostre collettive dei prodotti delle Calabrie e del Polesine: il Consorzio agrario provinciale di Venezia farà pure un'esposizione collettiva di prodotti di orticoltura, caccia, pesca ed apicoltura.

Il successo della sezione italiana a Vienna è quindi fin d'ora assicurato; tuttavia il Comitato, nel fine di dar tempo ai migliori produttori di prepararsi alla gara di Vienna, ha stabilito di prorogare a tutto il 20 aprile corrente il termine per la presentazione delle domande d'ammissione, ed a tutto il 20 il termine utile per la spedizione delle merci ad Udine od a Trieste.

La polvere da caccia senza fumo.

Una piccola rivoluzione succederà anche fra i cacciatori, in causa della scoperta di una polvere speciale da caccia senza fumo, fatta da un giovane chimico di Digione. Questa polvere non fa rumore, non sporca le armi e si conserva a lungo inalterata.

La vita che si vive

È una cosa vecchia, ma non è precisamente detto che la vita che si vive — rubrica — debba contenere soltanto cose nuove di zecca, tantopiù che la vita che si vive realmente si compone di roba vecchia e roba fresca.

Da qualche giorno fa le spese delle rubriche simili a questa un argomento vecchio come il mondo, una specie di rapporto fra la donna e i fiori; ma è abbastanza ben fatto e può interessare specialmente le signore che non l'abbiano ancora letto. Eppoi in questa stagione il soggetto è d'occasione.

È certo pertanto che non vi fu poeta al mondo il quale parlando della donna non l'abbia paragonata ai fiori, che con essi rappresenta la più gentile e soave opera della natura.

Come affermano i dotti, il primo regalo che il primo uomo fece alla sua compagna fu un fiore; più tardi dovette regalarle una foglia, ma ciò non guasta; il fiore personifica quanto di più attraente ha la vita. Si dice infatti nel fiore degli anni, nel fiore dell'ingegno, nel fiore della bellezza.

Insomma abbiamo un vero giardino incantato nel quale scegliere i più bei fiori che siano mai esistiti per fare un bouquet delizioso.

Ma veniamo ad esempi: ecco la donna-iacinto: è svelta, alta, senza mollezze, ha gli occhi lunghi e neri, la tinta matta, le labbra di cinabro violento. Ama deliziosamente e odia disprezzando.

La donna-giglio è una bellezza uscita da una tela di Tiziano; ha la sua superbia nel carattere e nella bellezza, ha la bocca di regina, le mani da imperatrice, l'incesso di Dea. Sta nel Museo dell'ammirazione più che tra i compagni dell'amore.

La donna-pensée è bruna, grandi occhi di velluto, pieni di.... pensiero; sorride con tristezza, pare coprirsi sempre un addio velato di pianto e di ricordi, sta tra la sensibilità e la dolcezza e inclina più al passato che all'avvenire.

La donna-tuberosa è bella e sciocca; è greca di profilo e parigina d'istinti; ama l'eleganza e il lusso, a preferenza de' cuori; ha tutto di meraviglioso, meno lo spirito, e conta agli ammiratori.... tutta la loro imbecillità.

La donna-gardenia è sovranamente bianca e deliziosamente elegante: è d'una amabilità infingarda, ha la confidenza d'un'addormentata e la passione molle; è aristocratica, ma buona; è seducente, ma casta.

La donna-viola è di una freschezza argentina; la sua simpatia è fatta di riverberi. La sua fama di pudica la salva da qualunque discredito; è debole come tutte le donne, ma non si crede mai alla sua debolezza; è un po' ipocrita, ma è gentile, sfuggente, solitaria, intelligente.

La donna-gelsomino è pallida, trasparente, come una madreperla, fedele, dolce, carezzante; ha uno spirito più fine che brillante, è leggiadra e costante, sorride sempre al suo primo amore, difficilmente arriva al secondo e se vi giunge non dimentica mai il primo. Quando ama con fermezza non sa che concedere.

La donna-reseda è piccola, bellezza insignificante, ma piena d'interesse, spirito vivace e piacente; è colta, sensibile, fragile, avida di brillare e di essere protetta. Ha un profumo lieve, ma gustoso, specialmente quando vi si è abituati; è ardente, loquace, ma incredula.

La donna-vaniglia è penetrante, voluttuosa, ha tinte sfumate, occhi di cioccolatta, ciglia dense, sguardi eccitanti; ama spesso, intensamente; è breve nelle passioni come nella giovinezza, appassisce presto, e nella maturità perde tutte le vestigia dei primi fascini.

La donna-cactus è fulminea, ha gli sguardi di zaffiro acutissimi, le labbra sottili, le forme larghe e voluttuose, la conquista istantanea; — è un trionfo alla dinamite. Ha il sorriso strano, misterioso, perverso e, quando ha vinto, si burla della vittima, restando ostinatamente bella di profumi ed ebbrezza.

Ed ora confesso che mi perdo in questa splendida e variopinta aiuola, e che mi trovo nell'imbarazzo della scelta. Oh come comprendo i sultani che possono fare tante grosse *corbeilles* di questi fiori! noi dobbiamo scegliere un fiore solo invece di una *corbeille* e novantanove volte su cento commettiamo.... una corbelleria.

⁂

A proposito....

Finora si conoscevano i matrimoni fotografici, telegrafici, telefonici, postali; ora inventato il fonografo, bisogna naturalmente.... inventare anche il matrimonio fonografico.

La *Frankfurter Zeitung* adunque racconta che a Dubuque, nello Stato di Jowa, un negoziante si è recato dal parroco, portando con sè un fonografo e pregando di voler pronunciare nel medesimo le solite formole matrimoniali, dovendo egli sposare una fanciulla abitante in località cento miglia distante.

Il parroco acconsentì, e terminata così la prima parte della cerimonia nuziale, il negoziante spedì il fonografo alla fidanzata, la quale si recò con esso presso il parroco evangelico del luogo, che, a sua volta, pronunciò nel fonografo la benedizione e dichiarò contratto regolarmente il matrimonio.

Una gran bella cosa, non c'è che dire, ma io vorrei sapere se le cose restarono a questo punto, o se al fonografo furono affidate tutte le altre.... dirò così, formalità del matrimonio. In tal caso.... meglio tornare all'antico!

⁂

Una storia di uccelli. Sapete chi ha conquistato il nuovo mondo? I passeri. Questi uccelli erano affatto sconosciuti in America fino al 1850, epoca in cui ne furono importate dall'Inghilterra otto coppie; ma il tentativo non essendo riuscito, se ne fece un secondo più tardi. Stavolta riuscì anche troppo, poichè attualmente i passeri sono il più grande flagello dei raccolti americani. Questi uccelli sono così prolifici, che si calcola non sia inferiore a 275 milioni il numero di individui prodotti da una sola coppia nel periodo di dieci anni.

Ora per frenare i danni causati dall'ingordigia di questi uccelli si dice che sarà spedita in America, come per una crociata, una grande quantità di civette.

⁂

A proposito....

Una signora russa ha pubblicato una lettera invitante le donne russe e francesi a formare un corpo di « [illegible] » per recarsi in Africa a combattere le celebri amazzoni del re del Dahomey.

La strana proposta sarà certamente accolta con entusiasmo.... dagli ufficiali francesi comandanti la spedizione contro il Dahomey.

⁂

Il *Pelican*, giornale ebdomadario di recente pubblicazione, riporta la scritta seguente che si legge in una vetrina di un guantaio elegante di Dublino:

Questi guanti sono fatti tutti colla nostra propria pelle. In casi eccezionali li facciamo colla pelle dei nostri avventori.

Alla larga!

⁂

Tra due amiche.

— Sì, mia cara!... Dopo tre anni di matrimonio ho finalmente dovuto convincermi ch'egli mi aveva sposata non per me stessa, ma per la mia dote....

— Ebbene, ciò deve averti fatto piacere....

— Piacere?.... e perchè?....

— Perchè così ti sei accorta che tuo marito non era poi quel minchione che tu avevi giudicato da principio!

Io per tutti.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore* 8,30 *pom.* — L'odierno *Bollettino Militare* pubblica, tra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

Esercito permanente. — *Stato maggiore.* — Brusati Ugo, tenente-colonnello, è nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re — I seguenti capitani sono trasferiti nello stato maggiore: Bocmini, Castaldella, Marchi, Bassi e Montuori — Piano Federico, tenente-colonnello già capo di stato maggiore delle truppe di presidio in Africa, è nominato comandante i reggimenti degli indigeni con gli assegni di colonnello di fanteria. — I seguenti maggiori di fanteria sono trasferiti nel Corpo di stato maggiore: Cardamone, De Stefani, Ebel — Nava, tenente-colonnello addetto al Comando del Corpo di stato maggiore, è nominato capo di stato maggiore presso le truppe di presidio in Africa — Seriai, id. id. alla Divisione di Padova — Maggiore Severi dal I Corpo d'armata passa addetto al Comando del Corpo.

Arma dei carabinieri. — I tenenti Tesei, Bertoni, Angelitti dalla Legione di Torino, sono ammessi all'aumento sessennale dello stipendio — Ciagra, te-

tenente-colonnello relatore alla Legione allievi, è esonerato dalla detta carica — Codicola, capitano a Palermo, è trasferito a Vercelli.

Arma di fanteria. — Buglione di Monale, tenente di complemento del Distretto di Torino, è assegnato al 71° reggimento — Sommati di Mombello, tenente-colonnello nel 24° regg., è collocato in disponibilità — Di Boscardo, tenente-colonnello di stato maggiore, è nominato colonnello ed assegnato al 24° reggimento — Roero di Cortanze, capitano a Torino, è collocato in aspettativa per riduzione di corpo — I capitani Janer degli alpini e Baur del 1° fanteria sono promossi maggiori ai Distretti di Piacenza e Benevento — Il capitano Tuccari, addetto al Ministero della guerra, è promosso maggiore e collocato nell'ausiliaria.

I seguenti tenenti sono promossi capitani colla destinazione per ciascuno indicata: Rambaldo al 1° fanteria; Rocca al 54°; Giannazza al 41°; Merenda al 12°; Gherzi al 92°; Sorba al 92°; Ravenna al 78°; Pasquini al 89°. — Dieci sottotenenti sono promossi tenenti. — Cocito, maggiore nel 3° reggimento alpini, è nominato relatore nel reggimento stesso — Bottero, maggiore nel 6° alpini, è destinato al comando del battaglione degli alpini d'Exilles — Fiorini, tenente nel 5° alpini, è trasferito nei cacciatori d'Africa — Vaccari, maggiore nel 7° alpini, cessa da relatore ed è destinato al comando del battaglione di Feltre, succedendogli a relatore il maggiore Falli — Sereni Onvard, maggiore al Distretto di Benevento, è trasferito al 9° fanteria come relatore — Moriatti, id. Piacenza, id. 66°.

Arma di cavalleria. — De Gregorio, tenente-colonnello a Roma, è collocato nella posizione ausiliaria — Vivaldi Pasqua, maggiore nel regg. Monferrato (13°), è nominato relatore.

Arma d'artiglieria. — I tenenti Bassi e Baroni sono promossi capitani — Petri, tenente nel 12° artiglieria, è trasferito all'Accademia militare.

Arma del genio. — Tervolino, tenente, è promosso capitano continuando alla Direzione di Messina — Depennaro, id., è promosso e trasferito alla Direzione di Torino, continuando comandato alla Scuola di guerra.

Corpo sanitario. — Petti, tenente, è promosso capitano e destinato al 5° bersaglieri — Di Giandomenico, sottotenente in Africa, è trasferito all'Ospedale di Ancona — Mele, tenente nel 2° alpini, è trasferito all'69° fanteria — Zavallaro, tenente al 9° genio, è trasferito al 2° alpini — Costa, sottotenente di complemento a Vercelli, è assegnato effettivo all'Ospedale militare di Novara — Boggio, sottotenente di complemento presso il 69° fanteria, è trasferito effettivo all'Ospedale militare di Torino.

Corpo contabile. — Ghibaudi, capitano contabile a Reggio Emilia, è trasferito ufficiale di matricola a Torino — Ellero, capitano al Distretto di Torino, è trasferito al Panificio militare di Firenze.

Corpo veterinario. — Vestone, tenente al 14° artiglieria, è trasferito in Africa.

Scuola di guerra. — I seguenti ufficiali inferiori delle varie armi sono chiamati agli esami di concorso d'ammissione alla Scuola di guerra: capitani Cantagalli, Pistoni, Artale, Tromby, Mariano, Farisoglio, Longinotti, Ravelli, Dolfino, Magagnini, Richard, Prato, Cassano, Palermi, Gagliardi, Di Bernardo, Cadoni, Stella, Debonis, Marocchi, Marangio, Bignami, Lenchantin, Falco, Centarione, Crociani, Vanni, Maggiorotti, Giacomelli, Ciompi, Zenini, Tarnassi, Vilardi, Carrucci, Nizzi, Bloise, Pecnella, Colaciore, Sartori, Bassino.

Tenenti: Lamberti, Rocca, Pietropaolo, Di Castelnuovo, Angeletti, Galli Temistocle, Borgoni, Folcaro, Parmentini, Galli Mario, Pirelchiroli, Dogliotti, Segono, Fanelli, Zanetti, Galloni, Di Sansecondo, Cobetti, D'Ayala, Cisa, Digrecy, Paulucci, Martino Di Montà, Ghiron, Carlesimo, De Sanctres, Tirone, Quadrio, Castagnola, Caviglia, Malvani, Gargano, Abati, Piati, Mascaferri.

Ufficiali in posizione ausiliaria. — Il capitano di fanteria Borgallo, già in posizione ausiliaria, è ricollocato nell'ausiliaria stessa a partire dal 1° maggio — Ferraris, capitano di fanteria in posizione ausiliaria, è richiamato temporaneamente in servizio a Borgo San Dalmazzo.

Ufficiali di complemento e di riserva. — Aliberti, sottotenente nei bersaglieri al Distretto d'Alessandria in servizio al 6° bersaglieri, è trattenuto in servizio per altri sei mesi — Colombajoni, furiere-maggiore nel 4° regg. alpini, è nominato sottotenente di complemento — Nicolini, maresciallo d'alloggio nell'Arma dei carabinieri, è nominato sottotenente nella riserva.

Milizia territoriale. — Sciolanti, capitano nel battaglione di Genova, è ricollocato nella riserva. — Vennero accettate le dimissioni del sottotenente Pettinati del Distretto di Genova.

Impiegati civili. — Barbaris e Carretta, ragionieri geometri a Spezia e Cuneo, sono promossi di grado.

Il Bollettino contiene inoltre il decreto il quale dispone che i generali con comando effettivo, i comandanti delle Scuole militari, i comandanti d'artiglieria di campagna e di fortezza, i comandanti territoriali del genio, i comandanti superiori dei distretti possano vestire l'abito borghese dopo le 4 pom. nei giorni feriali e dopo il tocco nei giorni festivi.

Contiene pure una circolare del medesimo ministero colla quale si accorda una distribuzione straordinaria di cavalli d'agevolezza a prezzi ridotti, stante l'eccedenza dei cavalli in ogni reggimento di cavalleria e quella riguardante il concorso dei militari alla gara generale del Tiro a segno nazionale. Questa circolare stabilisce che le rappresentanze degli ufficiali e della truppa dei Corpi stanziati nei territori dei Corpi d'armata 1°, 3°, 6°, 7°, 9° e 11° giungano a Roma il 8 maggio; quelle dei Corpi stanziati nei territori dei Corpi d'armata 2°, 4°, 5°, 8°, 10° e 12° giungeranno 10 maggio.

I militari di truppa intervenuti alla gara si aggregheranno al Distretto militare di Roma, con alloggio alla caserma Regina Margherita. A misura che i militari avranno eseguito il tiro stabilito nelle categorie speciali riservate all'esercito, rinvieransi ai rispettivi Corpi, eccetto quelli prescelti per concorrere alla gara Reale.

I depositi nelle Casse postali per conto di Enti di culto.

Il deposito nelle Casse postali di risparmio di somme appartenenti ad Istituti di culto si era fatto finora senza distinzione di quelle a disposizione degli amministratori dalle altre, delle quali i medesimi non possono disporre senza il consenso delle autorità competenti.

Questo sistema potendo essere cagione di abusi d'accordo il Ministero di grazia giustizia e culti col Ministero dell'interno si fecero uffici presso quello delle poste e telegrafi e si stabilì che sia regolato con norme speciali il collocamento dei capitali, rilasciando a tal fine un libretto distinto, in cui si scriveranno soltanto le somme, il rimborso delle quali deve rimanere vincolato all'autorizzazione da impartirsi volta per volta dagli economi dei benefici vacanti per gli enti ecclesiastici propriamente detti, e dai prefetti per le fabbricerie, le confraternite ed altri Istituti a scopo di culto aventi carattere laicale.

A tale effetto il Ministero delle poste e dei telegrafi ha dato apposite istruzioni agli uffici dipendenti sia per modificare i libretti dei depositi fatti anteriormente sia per dare in avvenire esecuzione ai provvedimenti ministeriali concernenti il collocamento nelle Casse postali delle somme di proprietà di Enti di culto.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 12 aprile). — **Pei martiri della Giovine Italia.** — Il trasporto dei resti di Bilia, Gavotti e Miglio, fucilati nel 1833, avrà luogo nel prossimo maggio in forma solenne. Vi prenderanno parte tutte le Associazioni e moltissime rappresentanze. Il trasporto verrà fatto mediante un'urna, appositamente modellata da un valente scultore, posta sopra un carro foggiato ad affusto di cannone. L'urna sarà ravvolta in una bandiera nazionale, portante nella zona bianca la scritta: «Giovine Italia.» Lo stesso giorno, nel ridotto del teatro Carlo Felice, Anton Giulio Barrili commemorerà Jacopo Ruffini e i martiri della Giovine Italia; infine nella casa che fu abitata da Jacopo Ruffini verrà scoperta un'epigrafe, anch'essa dettata da Barrili.

— **Per Aurelio Saffi.** — Oggi partono per Forlì gli assessori Grosso e Casale per rappresentare Genova ai funerali. Recheranno una splendida corona di bronzo. Stasera partono le rappresentanze di ben 66 Società con bandiere e musiche e avranno seco moltissime corone di fiori freschi. Il Circolo Mazzini ha iniziata una sottoscrizione per erigere un busto in luogo pubblico al grande patriota, e si farà promotrice dell'istanza al Municipio per l'apposizione d'una lapide sulla casa di Felice Dagnino, ove dimorò Saffi nella sua permanenza a Genova. Grande quantità di telegrammi vennero spediti da privati e da Società alla vedova. Dalle case private e dal Municipio pendono le bandiere abbrunate e a mezz'asta. Presto la Confederazione operaia terrà una solenne commemorazione dell'illustre estinto.

— **Le donne feritrici.** — Vi ricorderete di quella sconcia avventura la mattina del 10 febbraio sulla porta del quartiere di Sant'Ambrogio. Cinque donnaccie ubriache fradicie uscenti da una festa da ballo insultarono e ferirono alcuni soldati, pretendendo entrare nel quartiere, poi si rivoltarono alle guardie quando queste fecero atto di arrestarle. Oggi il pretore urbano le condannò a 55 giorni di reclusione.

— **Grande festa da ballo.** — Lunedì sera, nelle splendide sale del Municipio, avrà luogo una gran festa da ballo organizzata da un Comitato di 200 signore per raccogliere i fondi onde offrire premi alla gara nazionale di tiro a segno che si terrà in Roma nel maggio p. v.

SAVONA. — (Nostre lett., 12 aprile) — (S.) — **Cose militari.** — Col treno diretto di stamane proveniente da Genova è giunto il generale De Sonnaz per assistere ai tiri di controllo che si eseguiscono oggi dalla batteria di Sant'Elena nel Comune di Vado. I tiri, con cannoni da 28, vengono diretti in direzione nord-est, nello specchio d'acqua compreso in una zona della lunghezza di diecimila metri, e della larghezza di tre chilometri. I risultati ottenuti da tale esperimento sono riusciti favorevoli.

SAN RAFFAELE E CIMENA. — (Nostre lettere, 9 aprile). — (M. V.) — **Una commemorazione di Amedeo.** — Uno dei passati giorni, coll'intervento delle autorità locali, ebbe luogo nella cappella di Cimena, annessa al tenimento del conte Ignazio di Revel, una solenne messa funebre in suffragio dell'anima di S. A. R. il principe Amedeo. Le pareti interne della chiesa erano coperte di magnifici drappi neri filettati in oro e recanti gli stemmi Sabaudi. Sorgeva nel mezzo del tempio un grandioso tumulo illuminato con copiosi ceri, avente ai lati bellissimi trofei formati da fucili, baionette, lancie e granate. A fianco del tumulo erano state collocate due file di banchi, dove presero posto le autorità locali, la Società Agricola Operaia con bandiera ed i decorati al valor militare. Bellissime iscrizioni leggevansi sulla porta d'ingresso e sulle facciate del tumulo. La funzione riuscì veramente magnifica e solenne, e siccome il merito di quella pia cerimonia va principalmente dovuto al rev. sacerdote don Giacomo Panisso, il quale seppe giustamente interpretare il desiderio del conte Ignazio di Revel, che a proprie spese aveva ordinato il splendido funerale, così è per giusto sia al detto sacerdote tributata la dovuta lode.

TORRE PELLICE. — (Nostre lett., 12 aprile). — (Varmal... ...ro). — **Waldersee.** — Giovedì mattina giungevano fra noi la contessa ed il conte Waldersee, generale capo dello stato maggiore dell'esercito tedesco. Nel pomeriggio, accompagnati dai pastori, cav. Pons, Meille, Peyrot, ecc., gli illustri viaggiatori visitarono la Casa Valdese, la Chiesa, l'Ospedale e le Scuole. Ossequiati dalle autorità, ripartirono col treno delle 6,10 pom.

— **Ladri scoperti.** — Grazie alle accurate indagini dei nostri carabinieri, in questi ultimi giorni vennero operati parecchi arresti di persone gravemente sospette nei furti di cui vi ho parlato a suo tempo.

ARTI E SCIENZE

AL DIO D'ISRAELE.

Roma, 11 aprile.

(P.) — L'Università israelitica di Roma ha bandito un concorso per la costruzione di un tempio nella capitale del regno, da erigersi sui ruderi dell'antico ghetto, fra la piazza del Pianto e la via de' Cenci. All'edificio religioso debbono essere annessi i locali per la residenza dell'Università e per le scuole. La spesa complessiva dell'opera, novecentomila lire. Due premi sono stati promessi agli autori dei due migliori progetti: l'uno da seimila, l'altro da tremila lire.

Al concorso hanno partecipato venticinque ingegneri ed architetti di quasi tutte le regioni italiane, ed ora i loro progetti sono stati esposti in pubblica mostra nelle sale delle nuove scuole municipali in via della Polveriera. Non si può dire che il concorso sia straordinariamente riuscito per copia di buoni progetti, chè anzi si può affermare che una metà dei concorrenti hanno presentato progetti inferiori alla critica.

Qualche altro, che spicca per un evidente valore, si è più preoccupato di imitare disegni di edifizi israelitici e non israelitici già costruiti e noti, anzichè di presentare qualche modello suo proprio. Quindi, ad esempio, si vedono varie trascrizioni più o meno libere del tempio di Firenze, alcune variazioni del tempio del Cairo, e una riproduzione addirittura identica della sinagoga di Norimberga!..... Un altro dei difetti di molti concorrenti è stato quello di non saper afferrare un concetto complessivo e caratteristico di quel che doveva essere il tempio chiesto dal concorso; ed hanno messo insieme dei pezzi di moschea, di pagoda, di minareto, e qualcuno persino di tempio gotico protestante con tanto di croce sul campanile....

È bensì vero che una grave difficoltà stava innanzi ai concorrenti per la scelta di uno stile. Si sa che il popolo ebraico, per la sua vita lungamente nomade, per la sua indole, per le sue condizioni sociali e religiose, non ha avuto modo di dare sviluppo ad un'arte sua speciale, cosicchè anche nel periodo più florido della sua civiltà e della sua potenza militare e commerciale si è valso per le sue costruzioni monumentali di artisti e costruttori stranieri.

La più celebre creazione architettonica ebrea, il tempio di Salomone, è stato eretto da artisti tirî; e, come in questo monumento, così in tutti gli altri ben molti generi di stile e di gusto vennero trasfusi, senza contare che col mutare delle vicende politiche spesso edifici ebraici mutarono indole, come appunto il ricordato tempio di Salomone, che, quasi fenicio nella sua prima maniera, si plasmò poi all'influenza greco-romana nella ricostruzione fattane all'epoca di Erode.

Tuttavia nel concorso dell'Università di Roma non mancano i progetti buoni, fra i quali è probabile che la Commissione esaminatrice troverà quanto basta per una scelta definitiva.

Da Torino ha inviato un progetto l'ingegnere Giuseppe Guastalla che non passa inosservato all'occhio del perito. Arieggia, e al gusto arabo-gotico.

Si compone di due avancorpi torreggianti e riuniti da un grande arco che forse non dà un'idea molto religiosa, ma soddisfa l'occhio. Il complesso è simpatico: i particolari molto accurati: un saggio di spaccato interno presenta una decorazione policroma molto geniale.

Gli ingegneri Bernich e Bottazzi di Roma presentano uno dei progetti forse più studiati nei particolari: vi sono frammenti di stile architettonico e di stile decorativo che denotano una perizia non comune degli autori, ma è un peccato che, scelto un tipo, non l'abbiano sviluppato a preferenza degli altri.

Un progetto da maestro è quello del Viviani, stile arabo moresco: una cupola che posa magnificamente, sebbene altri teme che in un'esecuzione definitiva riuscirebbe poco in vista; molta sveltezza nell'insieme e soprattutto un sentimento di religiosità spiccato.

Scrupoloso come riproduzione di stile egizio il progetto Costa-Armani, ma dovrebbe essere presentato in un concorso per chiese al Cairo o ad Alessandria, dove quello studio accuratissimo di stile locale troverebbe la meritata fortuna.

In fine spicca tra i progetti quello del bolognese ing. Muggia, un giovane che ha già raccolto allori in varie gare precedenti. Il Muggia s'è prefisso di assegnare alle linee generali del tempio di Roma l'impronta del primitivo tempio salomonico: due grandi torri laterali ed un corpo centrale arretrato e più basso; sopra questo una grandiosa volta a padiglione che si ispira a quella dell'Antonelli nel tempio torinese: nel complesso un misto di stili fenicio, assiro, bisantino, arabo, ma fusi con molta bravura in un tutto armonico, con un'impronta unica, l'impronta di chi coi colori di una tavolozza svariata fa venire ad una sintesi di colore omogeneo. Questo tempio, che dirette essere nella facciata tutto di pietra massiccia, si slancia arditamente nello spazio come il pensiero del credente; e mentre torri e cupola salgono, salgono come volessero raggiungere l'infinito, si diffonde dalla facciata e dalle parti inferiori dell'edificio un'espressione di raccoglimento profondo.... All'interno la luce piove misticamente raccolta dalla lanterna aperta sopra la volta a padiglione ed una grande festa di oro e di colori trasfusi in disegni di piante, palme, rose, gigli, nastri, tappeti come tanti versetti biblici ammorbidisce la linea severa e solenne delle sacre masse.

Il progetto Muggia è corredato da numerose tavole di studi particolari; è certamente fra i più osservati e i più discussi del Concorso israelitico.

Teatro Carignano. — L'annunciata prima rappresentazione della *Mignon*, che doveva aver luogo ieri sera, fu sospesa per improvvisa indisposizione del tenore sig. Bajo.

Teatro Gerbino. — Domandera a questo teatro ricorre lo spettacolo d'onore della distinta prima ballerina di rango francese, signorina Olimpia De Stecla. Il pubblico che frequenta il Gerbino in questo mese apprezza i meriti di questa ballerina e la colma d'applausi; è dunque facile presagire che domani sarà per lei una festa di fiori e di battimani. Martedì andrà in iscena un altro ballo, dicono il migliore del repertorio della Compagnia Vitale, cioè *Zenà*.

Salone-Caffè Romano. — Questa sera, negli intermezzi dell'opera: *Un'Avventura di Scaramuccia*, avrà luogo il *debutto* della celebre «Quadriglia inglese» che ha destato tanto entusiasmo a Parigi e Bruxelles, e a Londra, ed ora è di ritorno dal Caffè-Concerto *des Variétés* di Roma e dall'*Alhambra* di Firenze, dove pure destò molto clamore.

Teatro della Scala di Milano. — Un comunicato degli impresari fratelli Corti ai giornali di Milano annunzia che colla sera di domenica, 13 aprile, finisce la stagione carnevale-quaresima del teatro della Scala. Dal 26 dicembre 1889 al 13 aprile 1890 le rappresentazioni furono 52, mentre il capitolato ne prescrive 60. «I riposi forzati durante il lungo periodo dell'influenza, — scrivono i Corti, — nonchè i riposi per il lutto di Corte, non permisero all'impresa di poter dare tutte le 60 rappresentazioni obbligatorie.

«Il protrarre ancor più la stagione riesce impossibile, scadendo col 13 gli impegni di tutto il personale artistico, epperò, senza invocare motivi di forza maggiore, non fare assegnamento sulla nota benevolenza dei signori abbonati, lusingandosi che in altra stagione potrà compensare con altrettante fuori d'obbligo le poche recite alle quali, in questa, avrebbero ancora diritto.»

Ora importa notare che non soltanto le rappresentazioni furono 52 invece di 60, ma che furono omesse due opere promesse nel cartellone, cioè il *Re d'Ys* del Lalo e *Edgar* del Puccini.

CRONACA

L'inaugurazione del nuovo impianto della fabbrica di cinghie Bosio. — La Ditta G. Bosio e C., che da qualche anno esercitava lodevolmente l'industria della conceria, animata dalle ordinazioni importanti del Ministero della guerra e della marina, incitata da numerose ordinazioni di privati e di Società anonime, ha pensato di aprire nuove fabbriche e nuovi locali per meglio corrispondere alla fiducia degli autorevoli clienti. Con gentile pensiero volle che assistessero all'inaugurazione dei nuovi locali i rappresentanti della Stampa ed egregi personaggi della nostra città. La visita dei locali del laboratorio, posto in via Cibrario, riuscì molto interessante. Fu principalmente ammirata la puntualità, la solidità e la velocità con cui i lavori vengono eseguiti. Da un pezzo di cuoio informe in poco tempo si formano cinghie destinate ai mulini di Macenza, al Ministero della guerra, a quello della marina, ecc.

Dopo visitati i locali del laboratorio, un apposito treno delle Tranvie Occidentali trasportò la comitiva dei convitati alla fabbrica in Lucento. Gli invitati visitarono minutamente la fabbrica recente, ammirando l'ordine e la bontà dei lavori. La refezione che la gentile ditta G. Bosio volle offrire ai convenuti riuscì oltre ogni dire simpatica e squisita. Essa ebbe luogo nella *Trattoria del Castello di Lucento*, servita splendidamente e con grande quantità di vini prelibati. Presero parte al banchetto gli onorevoli Peyrot e Gianolio, i consiglieri comunali Angelo Rossi, comm. Cesare Frescot, comm. Dario, comm. Ajello; due capitani d'artiglieria; il dottore Bechis, consigliere provinciale; il notaio Tabasso; i signori Bosio padre e figlio e numerosissimi rappresentanti della Stampa cittadina e di fuori.

Alle frutta parlarono l'ing. *Baravalle*, il quale si rallegra dello sviluppo dell'industria del sig. Bosio anche perchè questo sviluppo contribuisce all'incremento delle tranvie da lui dirette. Beve al signor Bosio, al comm. Ajello, al comm. Frescot ed ai rappresentanti della Stampa.

Il comm. *Frescot* dice benissimo che il movimento è vita, e l'industria nazionale è la vita della società. Ma il movimento si ottiene mediante le cinghie. Beve perciò al signor Bosio: ringrazia l'ing. Baravalle.

Il comm. *Ajello* ringrazia il signor Bosio della felice iniziativa e crede, nell'esprimere quest'augurio, di rendersi interprete dei sentimenti dell'industria nazionale. Beve al signor Bosio ed alla sua signora.

L'on. *Peyrot* spiritosamente dice che l'onorevole non è presente, ma assiste al banchetto l'antico amico della famiglia Bosio. Augura che corrisponda alla nobile iniziativa uno splendido successo.

L'avv. cav. *Armandi* parla, pregato, in nome della stampa e ringrazia il signor Baravalle delle gentili parole ad essa indirizzate.

Il dottor *Bechis* beve al comm. Dario.

Angelo Rossi, vivamente pregato, si alza e dice di non comprendere la necessità di un nuovo discorso in casa di amici. Ma poichè così si vuole, fece un augurio al signor Bosio che la sua iniziativa sia coronata da lieto successo e che gli industriali italiani pongano in opera i proponimenti tutti i giorni espressi nei banchetti di servirsi cioè dell'industria paesana.

S'alza commosso il signor *Bosio* e ringrazia tutti delle gentili parole, e dell'intervento alla festa, che forma una delle più belle soddisfazioni della sua vita.

Parla in seguito il comm. *Dario* elogiando il signor Bosio, che dimostra tanto coraggio e tanta iniziativa nel commercio.

Alle nove la comitiva ritornò a Torino, ove fu ancora invitata gentilmente a casa del signor Bosio.

Associazione per la tutela degli interessi agricoli. — Ieri sera, nelle sale della Filotecnica, aveva luogo la seconda assemblea della Associazione per la tutela degli interessi agricoli. L'adunanza, presieduta dal conte Michelini, fu assai numerosa. Si notavano fra i presenti e nuovi adesionisti il comm. Voli, gli on. Brunialti, Demaria e Roux; i professori Garelli della Morea, vice-presidente della Filotecnica; D'Ercole; cav. Osorazio Bolleri; commendatore Carle, consigliere comunale; comm. Daneo Felice; i consiglieri provinciali Canonica, Rossi Angelo, comm. Daneo E., cav. Demaria, barone Marazio, cavaliere Gaffodio, cav. Giriodi, comm. Dallosta; i presidenti dei Comizi agrari di Torino, Cuneo, Saluzzo, Susa, Domodossola, Alba, del Collegio dei geometri di Torino, dell'Associazione generale degli impiegati civili, il cav. Minaglia, presidente dell'Associazione agraria del Monferrato, l'Associazione degli agricoltori di Napoli, il cav. Garbarino, il generale Demaria, l'avv. Marco Sacerdote, il conte di Canosio, il barone Crova di Vaglio, nonchè molti altri autorevoli personaggi.

Dopo un cordiale saluto del conte Garelli a nome della Società da lui presieduta, e la relazione del conte Michelini sull'andamento dell'Istituzione, si procedette alla nomina delle cariche sociali.

Dopo breve discussione, alla quale presero parte i signori Ferrati, Garelli, Armissoglio, Brignone, Balsamo Crivelli, Alloati, Luzzati, Torbiglio, Villanis, ecc., l'assemblea acclamava a suo presidente il senatore Frescot ed a vice-presidenti i consiglieri provinciali Michelini, Nigra Gustavo e l'avv. Luzzati.

Si eleggevano quindi a votazione per schede segrete i quindici membri del Consiglio direttivo nelle persone dei signori cav. Guido Rocca; conte Eugenio Rebaudengo, deputato provinciale; avv. Enrico Alloati; barone Oreglia d'Isola, consigliere provinciale; avvocato Carlo Raineri; ing. Giovanni Gribodo; avv. Salvatore Sacerdote; notaio cav. G. Battista Reineri, deputato provinciale; avv. Torbiglio; prof. can. Cappello, avv. Devecchi; prof. Demagistri; avv. Paolo Enrico, deputato provinciale, e il cav. Ensebio.

Per il monumento nazionale al Principe Amedeo. — (*Trentatreesima lista*). — Dal Comitato regionale di Bologna (1° versamento), L. 700 — Municipio di Pinerolo, 250 — N. 84 sottoscrittori privati della città di Pinerolo, 197 50 — Personale del servizio trazione del 1° compartimento in Torino, 119 60 — Società Generale di M. S. degli Operai in Biella, 150 — Ufficiali del Comando della Brigata Re in Lecce, 12 — N. 30 offerte di ufficiali del 2° reggimento fanteria in Lecce, 95 — Ufficiali del Comando della brigata Ferrara in Cagliari, 17 — N. 7 offerte di ufficiali del 48° reggimento fanteria in Cagliari, 20 50 — Ufficiali del 18° reggimento fanteria in Bergamo, 27 60 — N. 21 offerte di ufficiali e sott'ufficiali del Distretto militare di Napoli, 28 50 — N. 5 offerte di ufficiali del terzo battaglione del 89° fanteria in Pavia, 7 — N. 189 offerte di ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati del Distretto militare di Siena, 31 95 — Amerodo Carlo, 5 — Rustichelli Giuseppe, 5 — Reycend Teodoro, 2 — N. N., 2.

Totale 33ª lista	L.	1,668 75
Liste precedenti	»	51,131 15
Totale generale	L.	52,799 90

«**Parva favilla.**» — Ieri sera, verso le ore 7, quando i garzoni dello scultore in legno cav. Luigi Gasparini, il quale ha il suo laboratorio nel Regio Albergo di Virtù, avevano già lasciato il lavoro, l'operaio Drovetto Giuseppe si era trattenuto nel laboratorio per preparare una certa vernice per mobili, e mentre stava lavorando attorno ad essa con un recipiente sul fuoco una scintilla venne a cadere nel recipiente e determinò una grossa ed improvvisa fiammata. Il Drovetto volle tentare di soffocarla e si produsse scottature gravi alle mani, alle braccia ed al volto. Accorsero i vicini e lo portarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato, ma non ricoverato, dicesi, per mancanza di letti. Intanto il fuoco si apprese ad altri oggetti e determinò un incendio che avrebbe potuto avere più serie conseguenze ove meno pronti fossero stati i soccorsi e si fosse manifestato ad ora più avanzata della notte. Furono sollecitamente chiamati i pompieri e le guardie municipali di Po e di Borgo Nuovo, gli ufficiali dei pompieri e l'assessore conte Biscaretti; mediante due ben nutriti e ben diretti getti d'acqua il fuoco venne completamente spento in mezz'ora di lavoro. Il danno patito dal cav. Gasparini è di qualche entità: il Gasparini è però assicurato.

Povero bambino! — Il ragazzo Mascero Giovanni, d'anni 4, abitante in via della Palma, N. 24, trastullavasi in piazza Castello a salire e discendere dai carrozzoni che formavano il treno in partenza per Moncalieri. Quando il treno si mosse egli perdette l'equilibrio e cadde a terra; una ruota, passategli sulla gamba, gliela fratturò. Un maresciallo delle guardie di P. S. lo raccolse e lo portò all'Ospedale di S. Giovanni, dove gli si dovette amputare la gamba offesa. Il fatto è dolorosissimo; serva almeno d'esempio a quei genitori negligenti che non sorvegliano i loro bambini.

Le prodezze degli accoltellatori. — Ma che non si voglia smettere una buona volta questo barbaro istinto di accoltellare la gente per i più futili motivi?

Anche la notte scorsa certo Ambrosini Luciano, trovandosi nel *Circolo Dogina*, sito sugli angoli di via Madama Cristina e via Bidone, venuto a questione con altri individui che ivi si trovavano, ricevette dai medesimi sei coltellate in diverse parti del corpo, in conseguenza delle quali dovette essere premurosamente accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni.

Borseggio in chiesa. — Mentre la signora Perro Rosa era assorta in preghiera nella chiesa del Carmine un mendicante che le stava vicino le rubò il portamonete. Richiesto..... gentilmente di restituirglielo, si rifiutò. Fu avvertita una guardia municipale, che arrestò il ladro e lo condusse in Questura, dove si è dichiarato per Rabatto Giovanni, d'anni 35. Egli teneva tuttavia in tasca il portamonete, che gli fu sequestrato.

Un carro rovesciato, ovverosia le conseguenze della negligenza di un carrettiere. — Stamane alle 4 1/2, mentre il margaro Vincenti Gioachino transitava sullo stradale della Badia di Stura proveniente da San Mauro e diretto a portare il latte a Torino, urtò col carro in un palo del telefono, e carro, cavallo e carrettiere si rovesciarono tutti a terra. Nè il margaro nè il cavallo si fecero male il carro ebbe una sbarra rotta. Procuratosi altro carrettone, caricò su questi i barili del latte e proseguì la sua strada, depositando il carretto nel cortile di una casa della frazione detta *La Barca*.

Un ladro di carretti. — Era uno specialista, perchè anche nell'arte del furto vi sono gli specialisti, ma il brevetto del nostro ladro non fu riconosciuto dall'autorità competente.

Il brigadiere delle guardie rurali del Lingotto ed un suo dipendente arrestarono sullo stradale di Cuneo e condussero in Questura un tale che si è dichiarato per Cagnasso Vincenzo, d'anni 26, accusato del furto di quattro carrettelle a mano dell'importo di L. 100 in danno dell'impresario signor Ramella Carlo.

Valigia del pubblico. — *I dormitori degli operai panattieri.* — Riceviamo:

Torino, 9 aprile 1890.

Al signor Carlo Cora, firmatario della lettera comparsa nella *Gazzetta Piemontese* in data d'oggi 9 corrente — il quale si fa paladino degli altri principali pristinai a proposito degl'intaccati dormitoi dei panattieri — ci occorre dire qualche parola, perchè la sua lettera-protesta, più che l'egregio avv. Pascale, consigliere comunale, a cui è rivolta, riguarda direttamente la Commissione degli operai panattieri promotrice del Comizio del 9 febbraio scorso, la quale appunto in quella circostanza fece palese a tutti gl'intervenuti — compresi diversi consiglieri — di che genere siano i tanti decantati locali comodi, adatti e sani ad uso dormitoi, come inopportunamente vuol dar ad intendere il protestante Cora dopo tanto tempo che se n'era parlato.

Ed innanzi tutto rivolgiamo al medesimo questa domanda: «Credete voi, signor Cora, che il dormitorio stesso dei vostri operai — composto di una sola camera di mediocre grandezza — sia proprio adatto a ricoverare 10 lavoranti, il numero appunto che vi occupate nel vostro negozio, ed abbia i voluti requisiti, quelli, cioè, di comodi e sani?»

A noi pare di no, anche perchè abbiamo sempre letto nei libri che trattano d'igiene, fra i quali quelli del Mantegazza, che è assai insalubre dormire in una stretta e chiusa camera fra diverse persone (figuriamoci poi in numero di sei, otto o dieci); dal lato poscia della moralità è parimente da condannarsi; che cosa dire poi riguardo al diritto della libertà individuale, sancita dalle stesse leggi che ci governano?

Il signor Cora prima di protestare su questo e su quello, bisogna si assicuri d'avere decisamente la propria coscienza monda dal peccato che origina la stessa protesta.

Per ora altro non soggiungiamo; manteniamo in tutto e per tutto le dichiarazioni fatte nello scorso Comizio, avendo piena fiducia nella giustizia della nostra causa e nell'appoggio imparziale del benemerito sindaco e Consiglio comunale, al quale per adesso solo officiosamente già ci siamo rivolti.

Il segretario della suddetta Commissione
V. Cossat.

SPETTACOLI — **Domenica, 13 aprile.**

CARIGNANO, ore 8 1/2 — *Mignon*, opera.
VITTORIO, ore 8 1/2 — (Impresa Cuccotti) — *La Gioconda*, opera.
GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. di ballo della città di Napoli) — *Il Diavolo rosa*, ballo.
ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Franceschini) — *Giorno e notte*, operetta.
ROSSINI (Comp. dramm. *La Torinese*) — (Due rappresentazioni) — ore 3 *L'America*, dramma — ore 8 1/2 *La Aatis*, commedia.
BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Emanuel) — *Il padrone delle Ferriere*, commedia.
NAZIONALE, ore 8 1/2 (Dilettanti) — *L'Africana*, dramma.

STATO CIVILE. — Torino, 12 aprile 1890.

NASCITE: 26, cioè maschi 19, femmine 7.

MATRIMONI: Anselmi Giovenale con Serra Teresa Maria — Bertellotti Beltramo con Avalle Giovanna — Calonghi prof. Ferruccio con Zuretti Enrichetta — Calosso Carlo con Orio Emilia — Carretto Morizio con Gallafrio Luigia — Geri Giuseppe con Mellano Maria — Gisigischia Michele con Cortese Teresa vedova Botto — Goria Carlo con Roberto Giovanna — Lunardini Enrico con Ferrono Cacciafuoco Francesca — Magra Giuseppe con Riaudo Maria — Ramella Camillo con Actis Emilia — Risso Michele con Fontanone Carolina — Rolle Michele con Bruno Caterina vedova Bosco — Viotti Carlo con Motta Lucia — Villa Bartolomeo con Cucco Maria.

MORTI: Giaccone Gius., d'anni 82, di Asti, giardiniere — Masserano Seraf., id. 67, di Castellamonte, meccanico — Tione Clemente, id. 70, di Masse, falegname. Rogano Caterina nata Bertolone, id. 74. Viglietti C. n. Terrier, id. 67, di Ancilleu (Savoia), agiata — Genadio Diom., id. 55, di S. Salvatore Monf., nichellatore — Bandocco Paolo, id. 17, di Torino, decoratore. Martinetti Anna, id. 9, di Settimo Torinese, scolara. Più 15 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 20, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

LE IMPRESE DI CESARE

ROMANZO PARIGINO
DI
GABRIELE FERRY

PARTE PRIMA.

La proposta di Sabina lo gonfiava di gioia vanitosa ed egli non pensava che alle sue soddisfazioni. Secondo lui, Raimonda non poteva far a meno di dividerle. In quel momento egli non sognava neppure che sua moglie avesse un giorno potuto mostrarsi offesa e sdegnata della relazione di lui colla contessa.

E questa metteva una tale condizione alla sua partenza coll'artista, perchè, prestando fede al ritratto che egli le aveva fatto della moglie, giudicava quella donna una perfetta nullità.

I due amici passarono il rimanente del loro tempo parlando di preparativi pel viaggio.

Cesare doveva lasciare Parigi otto giorni dopo; la contessa gli promise di essere pronta per quella epoca.

Durante la settimana che precedette la sua partenza egli si mostrò eccitato, raggiante. Aveva fretta di partire con Sabina, di trovarsi solo con lei. Egli godeva già, coll'immaginazione, le gioie di quel viaggio in compagnia della contessa.

Che donna splendida da mostrare nei palchetti di proscenio dei teatri dove egli reciterebbe! Quale adorabile amante nell'intimità!

Piaceri d'orgoglio, soddisfazioni d'amor proprio, trionfi d'artista, il viaggio che stava per intraprendere doveva dargli tutto! Assorto da quelle ridenti prospettive, egli sollecitava i preparativi della partenza e aveva frequenti interviste con Libermann, perchè nulla venisse a ritardare la partenza. In casa rimaneva silenzioso, non parlava a Raimonda se non era proprio forzato.

Quei modi fecero indovinare a questa una parte di verità, cioè che la relazione fra Cesare e la contessa si fosse vieppiù accentuata.

— Deve essere, adesso, la sua amante — ella si diceva.

Tuttavia l'artista non aveva ancora parlato alla moglie della condizione messa da Sabina alla sua partenza con lui. Egli aspettava senza dubbio l'ultimo momento per apprenderle che non viaggerebbe solo. Un incidente venne a precipitare la rivelazione.

Due giorni prima della partenza, Raimonda trovò nello studio del marito un biglietto aperto che ella lesse macchinalmente.

«Sono già pronta, amico mio; avete avvisata vostra moglie che vi accompagno? Sapete che io tengo assolutamente a quella condizione; non voglio aver l'aria di seguirvi clandestinamente; mi piace di obbedire ai miei difetti, ma la mia scusa sta nella franchezza.»

Seguiva la firma di Sabina.

Raimonda non capì a tutta prima il senso esatto di quel biglietto. Si convinse però che Sabina era l'amante del marito e che si trovava, essa, immischiata in qualche loro progetto.

Quella scoperta le recò una dolorosa mortificazione. Perchè quella donna si permetteva di occuparsi della moglie legittima? Poichè il caso le aveva fatto scoprire quel biglietto, ella decise di domandare a Cesare una spiegazione.

Nervosa, irritata, aspettò impazientemente il ritorno del marito. Questi rientrò un po' prima dell'ora di pranzo; era stanco perchè aveva sbrigato in giornata molte ultime faccende. Si lasciò cadere su un sofà del salone e stette silenzioso. Allora Raimonda andò a lui mostrandogli aperto il biglietto di Sabina

— Tieni male la tua corrispondenza, — gli disse. — Guarda che cosa ho trovato; questo biglietto aperto nel quale si parla di me. Ti domando spiegazioni.

La scoperta non parve sconcertare Cesare.

— Contavo appunto — egli rispose — parlarti di un progetto concepito da quella adorabile signora che si degna essere mia amica. Sapendo che tu non hai l'abitudine di accompagnarmi nei miei viaggi e temendo per me la solitudine, ella si è decisa a seguirmi, ad accompagnarmi. Ma siccome essa è di un carattere franco e leale, desidera che tu sappia quel progetto prima di eseguirlo. Eccoti avvisata.

Il commediante aveva detto tutto ciò con voce perfettamente naturale. Raimonda lo guardò bene negli occhi.

— Basta di bugie! — ella disse. — Non voglio essere presa per una stupida. Se mi occupo oggi di quella donna gli è perchè ella ostenta la sfrontatezza di volermi far sapere che è la tua amante.

— Non è che mia amica — fece Cesare.

— Per palesare una pretesa così cinica bisogna, evidentemente, che tu m'abbia dipinta ai suoi occhi come una creatura inetta, assolutamente nulla. Quando è così, il mio amor proprio mi richiama i miei diritti: desidero, voglio che quella donna nè t'accompagni, nè ti raggiunga dove che sia.

Questo fu detto con tono così netto che il commediante rimase muto per qualche secondo ed assolutamente confuso. Raimonda non aveva mai usato con lui un simile linguaggio.

— Questo accesso di gelosia è assurdo — egli finì per rispondere. — Sabina non è che mia amica: ho accettato la sua offerta con riconoscenza, partiremo insieme.

— Ti prevengo che faccio di quella partenza un motivo di separazione fra noi.

— Ti separeresti da me?... Mi lasceresti?

— Te lo giuro, se so che quella donna ti accompagna nel tuo viaggio.

— Fai male, Raimonda, a farmi una scena in questo momento

— Un avvertimento non è una contesa... Dammi la tua parola che quella signora non ti seguirà.

Cesare fece un gesto d'impazienza.

— La tua esigenza è un po' strana. Sabina deve accompagnarmi; la sua presenza è necessaria al mio successo durante questo viaggio.

Fino a quel momento Raimonda s'era mantenuta calma; a quelle ultime parole i suoi occhi s'accesero, la sua voce si fece vibrante.

— Dunque sono strana ed esigente perchè ti proibisco di passeggiare trionfalmente l'adulterio? E quella mia legittima pretesa ti par dunque singolare? Tu non ti sei mai domandato, non è vero, ciò che m'era costato di dolori segreti, di lagrime nascoste la mia abnegazione, la mia apparente indifferenza per le tue frequenti avventure? Ma gli uomini del tuo carattere pensano mai ai dolori che lasciano dietro di sè? Purchè godano essi, che importa loro degli altri? Senti, mi sono rassegnata fin qui, perchè, agli occhi del mondo, salvai ancora la mia dignità, il mio amor proprio. E adesso la mia tolleranza non ti basta neppur più; vuoi rendere pubblica una relazione scandalosa?

— È una scena di famiglia in regola che mi fai — disse Cesare rassegnato. — Continua... ti ascolto.

— Ho presto detto: se quella signora ti accompagna mi separo da te.

Il commediante alzò le spalle.

— La collera ti esalta, mia povera Raimonda, e tu parli come farebbe un'amante... potresti abbandonarmi? Non mi ami?

— Ah! l'aspettavo quella parola, quell'argomento che credi valga a deciderci a tutte le capitolazioni immaginate dalla tua fantasia... È vero, ti ho molto amato.

— Parli già al passato?

Raimonda riprese con voce chiara e ferma:

(*Continua*)

APRILE, giorni 30. — *Fasi della luna nel corr. mese* 5 L. P. — 13 U. Q. — 19 L. N. — 27 P. Q.
Domenica 13 — 103° giorno dell'anno — Sole nasce 5,36, tr. 7,00 — *Sant'Ermenegildo martire.*
Lunedì 14 — 104° giorno dell'anno — Sole nasce 5,33, tr. 7,02 — *San Lamberto vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 12 aprile.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +4,0 massima +12,8
Acqua caduta mm. 0,2. Min. della notte del 13 +4,3.

ALBO NECROLOGICO.

A Firenze è morto *Ferdinando Lorenzi*. Il Lorenzi, padre dell'illustre professore d'arpa cav. Giorgio Lorenzi, fu bibliotecario all'Istituto Musicale finchè gli successe il prof. Gandolfi. Era esperto conoscitore delle discipline musicali e fu parecchi anni lodatissimo insegnante.

— È pure morto nella stessa città il cav. ing. *Francesco Scaramucci*. Nato di famiglia provvista di largo censo studiò matematiche e sotto l'architetto Rossini costruì vari locali ad uso pubblico. Quando il Governo inviò il cav. Branchi a prendere possesso della baia d'Assab, lo Scaramucci volle dividere con lui i disagi e anche i pericoli. Senza veste ufficiale, e quindi a sue spese, si recò in quei luoghi, e nello spazio di circa tre anni vi costruì la casa pel regio commissario, un'ospedaletto ed altre fabbriche.

— A Genova cessò di vivere quasi improvvisamente il cav. avv. *Paolo Bensa*, in età di 60 anni. Il cav. Paolo Bensa era nativo di Nervi e s'era laureato alla Università percorrendo poi la carriera delle cancellerie. Fu per molti anni cancelliere dell'ora soppresso Tribunale di commercio. Era uomo di saldo carattere, di specchiata onestà ed intelligentissimo di cose d'arte e d'agricoltura.

— Un telegramma da Venezia ci annunzia la morte di monsignor *Antonio Pasini*, canonico di S. Marco, protonotario apostolico, cappellano onorario del Re, benemerito degli studi storici. Egli lascia opere ragguardevoli, specialmente le *Illustrazioni alla Basilica di S. Marco.*

— Pure a Venezia è morto *Angelo Seguso*, vecchio patriota, amico di Manin. Egli fondò la Società generale operaia, e fu autore e costruttore del monumento di Mestre, ricordante la famosa sortita.

— A Piacenza sono morti *Francesco Benedetti*, consigliere municipale, e *Giuseppe Borea*, negoziante in vini.

Concorsi:

Banchi di lotto. — È aperto il concorso a tutto il 15 aprile 1890 alla nomina di ricevitore del lotto al banco N. 45 nel Comune di Ruvo di Puglia coll'aggio medio annuale di L. 2219. Il banco è stato assegnato alla categoria di quelli da concedersi alle vedove d'impiegati dello Stato provviste di pensione, dietro rinuncia di essa. Le domande debbono essere presentate alla Direzione del lotto di Bari. *G. U.* del 2 aprile.

Id. — È aperto il concorso a tutto il 17 aprile corr. alla nomina di ricevitore del lotto al banco N. 358 nel Comune di Serradifalco coll'aggio medio annuale di L. 1754. Il banco è assegnato alla categoria di quelli da concedersi ai reggenti e commessi. Le domande debbono presentarsi, nel termine suddetto, alla Direzione del lotto di Palermo. *G. U.* 4 aprile.

Id. — È aperto il concorso a tutto il 20 aprile corr. alla nomina di ricevitore del lotto banco N. 109 nel Comune di Padova coll'aggio medio annuo di L. 5781. Il banco è assegnato alla categoria di quelli da concedersi ai ricevitori del lotto. Gli aspiranti debbono presentare le loro domande nel suddetto termine alla Direzione del lotto di Venezia. *G. U.* 4 aprile.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Ditta A. Cossano delegazione sorveglianza composta Parisi Giuseppe, Scotti Giuseppe e Alberto Bazzano. A curatore confermato l'avv. Fausto Maisan. — Fallimento Ditta Castellani C. e Figlio delegazione sorveglianza composta contessa Malvina Peracca, Imale Maria e Contini Pietro. A curatore confermato l'avvocato Eligio Peyrot. — Fallimento Agliati Rosa venne fissata adunanza creditori pel 22 corr., 2 pom., per la resa dei conti. — Fu chiusa verifica crediti fallimento Giovara Achille. Adunanza pel concordato 22 corr., 2 pom. Offerta 8 0/0. — Fu chiusa verifica crediti nel fallimento Giuseppe Torielli. — Fallimento Masera Giovanni delegazione sorveglianza composta Merino Pietro, Sacco Giuseppe e Bavotti Giovanni. A curatore confermato l'avv. Felice Borgetto. — Venne chiuso il fallimento Gabriel Margherita. — Fallimento Dalpozzo Stefano conchiuso concordato al 10 0/0.

Asti. — Fallimento Chiappone Antonio adunanza pel concordato 25 corr., 9 ant. Offerta 30 0/0.

Borsa di Genova 12 aprile.

Rend. Ital. cont.	94 67	Az. Ferr. Mediterr.	587 50
» » f.m.	95 07	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1786 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	537 50	Sovvenz. p. impr.	— —
» Ferr. Merid.	698 50	Nav. Gen. Italiana	364 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. L.	212 50
		Società Veneta	— —

Londra, 12 (Chiusura).

Consolid. Inglese	98 1/2	Egiziano 1866	96 7/8
Rendita Italiana	93 7/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	44 1/4	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	60,000
Spagnuolo	72 3/4		
Turco nuovo	18 5/16		

Borsa di Buenos Ayres, 10 aprile.
Oro. Pezzi 298 carta per 100 pezzi oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 12.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	92 20	Egiziano 6 0/0	484 11/16
» 3 0/0	89 17	Rend. ungher. 4 0/0	88 1/16
» 4 1/2 0/0	107 07	Rend. spagn. ester.	71 08
Rend. Ital. 5 0/0	93 57	Banca di sc. di Parigi	516 25
Camb. Londra vista	25 15 5	Banca Ottomana	553 1/8
Consolid. inglesi	98 1/16	Argento fino	200 —
Obbl. Lombarde	320 —	Credito fondiario	1288 —
Cambio sull'Italia	1 1/4	Suez	2307 —
Turco nuovo	18 97	Panama	57 1/2
Banca di Parigi	796 25	Lotti turchi	74 1/4
Tunisino	403 —	Ferr. Meridionali	— —

Berlino, 12.

Mobiliare	101 50	Cons. Pruss. 4 0/0	106 40
Austriache	98 40	Id. 3 1/2 0/0	101 75
Lombarde	53 50	Turco nuovo	18 50
Cambio su Londra	20 36	Prest. Orient. Russo	68 50
Rendita Italiana	93 45	Rublo	221 60
Id. f.m.	93 10	Mediterranee	109 80
		Meridionali	— —

Vienna, 12.

Mobiliare	301 65	Cambio su Parigi	47 27
Lombardo	121 75	Cambio su Londra	119 05
B. Anglo-Austr.	149 —	Lire italiane	46 45
Austriache	219 —	Rendita Austriaca	88 15
Banca Nazionale	940 —	Id.	88 05
Napoleoni d'oro	9 45	Unionbank	241 —
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. n.	110 60
		» Ungherese nuova	— —

MONCALIERI, 11 aprile. — Sanati da L. 9 25 a 10 25 — Vitelli 1. q. da 8 25 a 9 00 — Id. 2. q. da 7 00 a 8 00 — Moggie da 5 50 a 6 25 — Soriane da 5 25 a 5 25 — Tori da 4 75 a 5 25 — Buoi 1. q. da 7 00 a 7 75 — Id. 2. q. da 5 50 a 7 00 — Maiali da 8 00 a 10 50 — Montoni da 6 00 a 6 50 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 9 00 a 9 50.

Foraggi. — Maggengo mg. 1400 da L. 40 0 a 0 50 — Ricetto 1000 da 0 60 a 0 70 — Terzuolo 800 da 0 50 a 0 50 — Erbaggi 00 da 0 00 a 0 0 — Paglia 500 da 0 40 a 0 50.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 7 al 12 aprile 1890.
Mercato discretamente attivo. Prezzi deboli.
Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 37	a	0 41	media	0 39 —
Faggio	» 0 32	a	0 36	»	0 34 —
Noce	» 0 32	a	0 37	»	0 34 1/2
Ontano	» 0 33	a	0 35	»	0 34 —
Pioppo	» 0 30	a	0 32	»	0 31 —
In tutto mir.: 14,700.					
Fieno	L. 0 65	a	0 75	media	0 70 —
Paglia	» 0 45	a	0 55	»	0 50 —
In tutto mir.:	Fieno 8800		Paglia 9601		

IVREA, 11 aprile. — Frumento per ettol. L. 18 42 — Segala 13 66 — Meliga bianca 14 00 — Id. rossa 0 00 — Fagiuoli 18 00 — Riso 35 77 — Avena 00 00 — Mistura bianca 0 00 — Castagne verdi 0 00 — Id. bianche 2 80 al mir. — Patate 1 40 — Paglia 0 00 — Burro per chil. 2 20.

VERCELLI, 8 aprile. — Prezzo medio all'ettolitro. Riso andante L. 23 21 — Id. mercantile 24 28 — Id. fioretto 26 18 — Bertone andante 24 21 — Id. mercantile 24 78 — Id. fioretto 25 60 — Riso bertone 21 00 — Id. nostrano 21 00 — Frumento mercantile 17 76 — Id. buono 19 66 — Segale 11 73 — Meliga 18 21 — Avena 15 00.

MILANO, 9 aprile. — Frumento nostrano da lire 24 00 a 25 00 — Id. Po da 25 00 a 25 75 — Granturco nostr. da 16 00 a 17 00 — Id. estero da 00 a 00 00 — Segale da 17 00 a 18 00 — Riso nostrano da 31 00 a 33 00 — Id. Giapponese da 30 00 a 31 50 — Id. Rangoon da 00 00 a 00 00 — Avena da 21 00 a 22 00.

Stagionatura serica della seta in Torino, 12 aprile.

Organzino	colli 4	— K.	305 16
Greggia	colli 5	— K.	381 52
	Totale colli 9	— K.	686 68
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 129		— K.	10996 55

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo,

GUANTI SETA SATIN QUALITÀ SUPERBA

QUESTO NUOVO TIPO DI GUANTO È IL PIU' SOLIDO, IL PIU' ELEGANTE ED INCONTESTABILMENTE A BUON MERCATO

MERLO & CENSI via Po, 2.

DIMINUITI FILO / SETA — Bottoni 6 L. 1 25 · 8 » 1 50 · 6 » 2 » · 8 » 2 40

JOUVIN SETA / SATIN — Bottoni 4 L. 1 75 · 6 » 2 » · 8 » 2 25 · 10 » 2 50

ANGELO MERLO 16 — VIA LAGRANGE 1874

MIRACOLOSA INIEZIONE O CONFETTI

Vegetali Costanzi. Guariscono radicalmente in due o tre giorni le ulceri in genere e le gonorree recenti e croniche di uomo o donna siano pure ritenute incurabili. Sanano altresì e dati certi in 20 o 30 giorni gli stringimenti uretrali i più inveterati senza uso di candelette, vincono i flussi bianchi delle donne, segregano le arenelle e tolgono i bruciori uretrali siccome mirabilmente antiflogistici. — Gli affetti da mali cronici che prenderanno i *Confetti* unitamente all'*iniezione* o coloro che si curano appena il male si manifesta giusta l'istruzione, ottengono la guarigione con sorprendente brevità di tempo. Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre duemila attestati fra lettere di ringraziamenti di ammalati guariti e certificati medici di tutta l'Europa, attestati visibili in Parigi, boulevard Diderot, 85, presso l'autore prof. Angelo Costanzi, e garentito dallo stesso agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi. — Prezzo dell'iniezione L. 3, con siringa privilegiata L. 3 50. Prezzo dei confetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso dell'iniezione, scatola da 60 L. 3 50. — Tutto con dettagliatissima istruzione unita ad un estratto di 50 importanti attestati medici e lettere di ringraziamenti di ammalati guariti nel 1889. — Si trovano in tutte le buone farmacie e drogherie dell'universo. — **A Torino**, presso i farmacisti *S. Prato* già *Cerrati*, via Po, 20, e *D. Taricco*, piazza S. Carlo, angolo via Roma, che ne spediscono anche in provincia a mezzo di pacco postale mediante aumento di cent. 70. H 1161 M

SOCIETÀ GENERALE ITALIANA DI ELETTRICITÀ

SISTEMA EDISON

Capitale L. 6,000,000 — *MILANO* — Via Manzoni, n. 12

IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE ELETTRICA
ad arco e ad incandescenza

TRASPORTI DI FORZA - TRAMVIE ELETTRICHE

Fabbrica di Macchine e Lampade elettriche
nella propria Officina in Milano, via Giuseppe Broggi, n. 5

250 Dinamo installate. H 292 T

3000 lampade ad arco installate — 45,000 lampade ad incandescenza installate

DEPURATIVO DEL SANGUE
COLL'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA.

Preparato questo depurativo colla Salsapariglia di Honduras (la più ricca di pariglina) e con tutti i legni sudoriferi, forma per l'unico rigeneratore della massa del sangue specialmente nelle sifilidi, reumatismi, erpeti, tumori ghiandolari e scrofolosi, tanto più poi se gli viene unito il ioduro di potassio. — Bottiglia semplice L. 6, mezza L. 3. Bottiglia iodurato L. 10, mezza L. 6. Per due bottiglie semplice L. 10, id. iodurato L. 18. — Presso **S. GIORDANO**, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, rimpetto all'*Albergo del Gran Cairo*, Torino. 517

MARIENBAD

Sorgenti salso-ferruginose (sale di Glauber) e sorgenti terroso-alcaline, acido-carboniche, bagni salati, a vapore, gas, ed aria calda. Nuovo Stabilimento Idroterapico — Spedizione delle acque minerali a mezzo della Stift Tepler Brunnenversendung. — Nuovo edifizio per la produzione dei sali. — Spedizione dei sali di sorgenti naturali de Müller, Philipp & C°. — Colonnato nuovamente costruito. — Illuminazione elettrica della città.

Stagione dal 1° maggio al 30 settembre.

Frequentato da 15,000 persone (non comprese quelle di passaggio).

Prospetto *gratis* presso il Municipio. H 1567 V

VAPORI POSTALI FRANCESI

Agenia in Genova VITTORIO SAUVAIGUE H 1607 T

Partenza fissa il 10 d'ogni mese da **GENOVA** per

MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

Il celerissimo vapore **LIBAN** Capitano MAIGRE

partirà il 10 maggio 1890.

Viaggio in giorni 16 — Servizio inappuntabile.
Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.
Il 10 giugno 1890 partirà da GENOVA il vapore **Amerique**
Per merci e pass. dirig. a Genova, al Sig. VITT. SAUVAIGUE, p. Campetto, 7 e piazza *Banchi*, 15. *Per i passeggieri di 3a classe rivolg. agli Agenti d'emigrazione sig.* Felice Volpe, Genova, *via del Campo*, 12, *e signori* Geronimo Gramatica e C., Genova, *via Balbi*, 11.

A. CHIAPEROTTI

25 - Corso S. Maurizio - 27
di fronte al mercato del vino, TORINO

POMPE contro la **PERONOSPORA**

Sistema premiato e privilegiato. — Getto universale per piante di basso ed alta coltura. Garanzia - prezzi limitati

Onde fornirsi di buone irroratrici si prega di confrontare quelle Chiaperotti. 950

G. Valerio e Figlio, Giardinieri

S'incaricano formazione e manutenzione Giardini e tengono variato assortimento Rosai e Piante fioriture.

Via Nizza, 75 - TORINO 1573

Da vendere
in Orbassano

VILLA con vasto fabbricato civile e rustico, terrazzo, serra per fiori, pozzo d'acqua viva, spazioso giardino e frutteto, e, desiderandosi, terreni annessi. — Rivolgersi in **Orbassano** alla proprietaria sig.ra **Solmonda**, od in **Torino** allo studio dell'avv. **Chiappelli**, via Mercanti, n. 15. 1487

Da vendere
in S. Sebastiano Po

(presso Chivasso) grandiosa **villa** elegantemente mobiliata con vasto parco, giardino a fiori, orto, vigna, e **cascina** di 80 giornate. Per informazioni rivolgersi al sig. Margaria, via Genova, 27. C 1551

Da vendere casa di reddito (L. 11,000), in buona posizione. — Per informazioni e trattative dirigersi al cav. ingegnere GIOVANNI FERRANDO, via Barbaroux, 33. C 1567

Terreno da vendere

sui colli di **Cavoretto**, di 1 ettaro circa, con sito fabbricabile, in amena posizione: viti nuove e piante fruttifere. — Dirigersi **Festa Teobaldo**, corso Vitt. Emanuele, n. 19. 1518

Camera mobiliata
d'affittare

Corso Vittorio Emanuele, n. 9d. Scrivere al N. 54 e 1533, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Urgente. Da affittare al presente una privativa sale e tabacchi, vantaggiose condizioni, pochi minuti da **Ivrea.** — Rivolgersi al portinaio del n. 41, via S. Francesco da Paola, Torino. C 1587

GIORCELLI DOMENICA

allieva della testè defunta signora **Scola**, notifica che continua il

Gabinetto pedicuro

in **via Garibaldi, n. 20,** che da 10 anni esercivа colla signora **Scola.** 1605

Signora trentenne

conoscendo tenuta libri commerciali, corrispondenza italiana e francese, cerca posto commessa o banchiera presso Ditta seria. Ampie referenze, e disponendo anche piccolo capitale, associerebbesi a qualche Azienda avviata ove potesse impiegare sua persona. Scrivere proposte al N. 55 e 1580, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Incanto giudiziale.

Il **17** corr. mese d'aprile, ore 9 antim., via Po, 2, avrà luogo la vendita giudiziale, a mezzo usciere Taglione, di ricco mobilio, e ciò per decreto della Pretura Po di Torino. C 1592

Novità per Signora

Guarnizioni in Passamani ed ornamenti, Galloni, Frangie, Pizzi, Tulli, Nastri, Veli, Velluti, Bottoni, Busti, Guanti, Calze e Merceria, Articoli per Sarti, Sarte Modiste e Lingeriste. 1051

CAMILLA GAETANO
Angolo via Sta Teresa e Genova (già S. Franc. d'Assisi).

Zolfo Ramico e Solfato di rame

Qualità garantite pure.
Pompe irroratrici.
Presso EMILIO AUBERT, Torino, via Monte di Pietà, 21. C 1874

PARIGI.

Hôtel du Brésil, rue Bergère, 28, vicinissimo al *Boulevard des Italiens*. **Unica Casa con amm. e cucina italiana.**
Prezzi modicissimi per pensione tutto compreso. 1494

Ricerca
di ABILE COCCHIERE.
Tesoriera, 915.
Sesta fermata a destra. C 1605

A. Z. 15. Comprendo tutte le riserve che ti sono imposte e vedi, che sono anche io prudente. È una rassegnazione che mi costa molto dolore. Non conosco le tue nuove abitudini, perciò spesso ti cerco invano. Ti ringrazio sempre e ti saluto quando ti lasci vedere. Son certo che potendo, troverai modo di trovarti con me. Ti adoro nelle angustie presenti, sempre tutto tuo. 1603

Cavallo distinto da tiro da **vendere.**
Via Botero, 15. C 1621

FORNITORE DEL R. GOVERNO

GARANZIA
PELLA SPESA D'ESERCIZIO PRETTISSATA — ECONOMIA SINO ALL'80%

RISCALDAMENTO-VENTILAZIONE
CUCINE-LAVANDERIE-ESSICCATOI
STABILIMENTO LEHMANN
MILANO
UNICA MEDAGLIA D'ORO • PREMIO

ROMA: FILIALE PALAZZO SCIARRA

H 1371 M

FESTA TEOBALDO

Letti e pagliaricci metallici di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro** per **giardino e caffè.** — **Letti e sofà ferro vuoto** d'ogni genere. — **Lane e crini** per materassi. — Torino, corso *Vittorio Emanuele II*, 19, *fra la chiesa Valdese e via Madama Cristina.* 1329 — 1571

Società Anonima
PER LA

Lavorazione Meccanica del Legname

CAPITALE LIRE **165,000** VERSATO

SPECIALITÀ DEI PARCHETTI

UDINE

Direttore sig. **SILVIO DEL COLLE**

La Società dispone d'una forza motrice idraulica di 190 cavalli realizzata da N. 3 turbine. Sono poste per ora in azione N. 22 macchine per la lavorazione del legname con un'annua produzione di oltre mq. centomila di Parchetti.

Essa Società assume l'esecuzione di qualsiasi lavoro in legname anche non compreso nei propri listini, a prezzi e condizioni da convenirsi.

I Parchetti vengono eseguiti interamente *massicci* per quanto sia complicato e minuto il disegno richiesto, vantaggio questo non indifferente sul vecchio sistema delle impiallacciature.

Richiamasi l'attenzione dei signori consumatori sul fatto che la Società, per i mezzi dei quali può disporre e per le speciali condizioni in cui essa si trova, ha potuto stabilire prezzi finora mai praticati, e garantisce indeterminatamente i propri lavori. Con L. 3 al mq. ad esempio può aversi un Parchetto a spina-pesce in faggio di qualità scelttissima. Anche per le liste costanti di abete o larice i prezzi sono inferiori a quelli sin qui praticati; gli stessi Falegnami ed Ebanisti possono per il consumo dei loro clienti ricorrere con vantaggio alla Società Udinese.

In **Torino e Piemonte** la Società è rappresentata dal sig. DEL COLLE ANTONIO, corso Re Umberto, 58. 1601

Società Italiana per le Strade ferrate Meridionali

SOCIETÀ ANONIMA sedente in **FIRENZE**
Capitale L. **260** *milioni interamente versati.*
Esercizio della Rete Adriatica

Si porta a notizia dei signori Azionisti che, a forma dell'**art. 25** degli Statuti sociali, è convocata per il giorno **8 maggio pross.**, a **mezzodì**, in **Firenze**, nel palazzo della Società (già Gherardesca), in via Pinti, 98, l'**Assemblea Generale** degli Azionisti.

Ordine del giorno:

- Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
- Bilancio consuntivo dell'anno 1889, preventivo dell'anno 1890 e deliberazioni relative;
- Nomina di Consiglieri d'Amministrazione;
- Nomina dei Sindaci e dei Supplenti.

Il deposito delle Azioni, prescritto dall'art. 23 degli Statuti, dovrà essere fatto dal giorno 22 al 28 aprile 1890
a **Firenze** presso la Società (Servizio sociale dei Titoli) e alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
Napoli alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
Torino alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
Genova alla Cassa Generale e alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
Milano alla Banca di Credito Italiano.
Livorno alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
Roma alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
Ancona alla Cassa della Direzione dell'Esercizio.
Bologna alla Cassa della Direzione dell'Esercizio.
Parigi alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale e alla Banca di Sconto di Parigi.
Berlino presso la Deutsche Bank.
Francoforte s/M. presso la Filiale della Deutsche Bank di Berlino.
Londra presso i sigri Baring Brothers e Comp.

Firenze, 30 marzo 1890.

La Direzione Generale.

Le modalità per l'esecuzione dei detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 1° aprile 1890, N. 77, e sono ostensibili presso le Casse suindicate. H 1309 H

Specialità per Regali

in Bronzi, Ceramiche, Articoli fantasia e religiosi. Mobili da salotto per signora - *Nécessaires* e lavori in peluche, Lampade - Servizio a liquori.

Prezzi limitatissimi.

VITA BACHI, via Po, n. 5 — TORINO. 1025

MALATTIE SEGRETE.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritensione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **6** e L. **3 50.** — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3** e **5.**
Farmacia **CHIAFFRINO**, piazza Paleocapa, e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 25

Malattie croniche.

Il dottor **ROMOLO LODDO**, consacratosi da anni al trattamento delle malattie croniche, indicherà un metodo curativo sicuro a quanti gli scriveranno i particolari della loro malattia. — **Napoli**, piazza Nazionale, 62. — Onorario lire **dieci.** H 1808 H

ERNIE — **Non credere** di guarire il **tumore erniosо** con rimedi senza un ben adatto **cinto** nessuna guarigione è possibile. Di tali **cinti** è sempre munito l'***Instituto Rota***, piazza Carlo Felice N. 7, e via Lagrange, N. 40, *Torino.* 48-801

CORONE MORTUARIE per sepolture, funerali, ecc.
Fabbr. di tutti i generi in giornata — Assortimento sempre pronto da L. **3** a L. **300** (spedizione a volta di corriere).
VITA BACHI
TORINO — Via Po, N. 5 — TORINO. 64

ACQUA MINERALE
LA PIÙ PROTOFERRATA ALCALINA
LA BAUCHE

(17 centigr. di ferro per litro)
per l'**Anemia, Clorosi** ed **in tutte le malattie per la ricostituzione del sangue.** 1247
Amministrazione per l'Italia
COSTANZO C. F.o piazza Castello, 19. — **TORINO** — **PAISSA F.lli** piazza S. Carlo, 8.

Incanto volontario **Villa** mobiliata in **Rivoli**, giardino e serra, compreso due azioni acqua potabile, caduta nell'eredità **Frais** avv. cav. Giuseppe. — L'incanto seguirà il **25** corr. aprile, ore 10 ant., presso il notaio Abona, via Stampatori, 19, sul prezzo di L. **10,000.** — Per informazioni al notaio od alla comproprietaria G. Lupo-Frato, piazza Gran Madre di Dio, 12, Torino. C 1589

Da vendere o affittare:

TERRENI a piccoli e grandi lotti, in prossimità nuova stazione Valdocco, via Cottolengo, Ivrea, del Fiando, adatti per opifici e case;
TERRENO con tettoie e cortile chiuso. Circa mq. 1100. — Via Cottolengo, n. 66;
TERRENO di circa 1500 mq. in principio di via Gibrario;
TERRENI anche in appezzamenti, adatti per villini e case, bella vista. — Presso viale Regina e via Moncalvo.

Da vendere Fabbricati e cortile di circa mq. 1100, via Ma Cristina. Dirig. sig. Bella Filippo, via Sa Teresa, 24, p.° 2°, Torino.
Da affittare Botteghe spaziose, con sottostanti magazzini, via Sta Teresa, 24, Torino. — Dirigersi **ivi.** 1000

Rappresentanza Enologica.

Deposito **Vini** delle migliori produzioni italiane. Vini da pasto, qualità e prezzi eccezionali per famiglie, Istituti, Società cooperative, ecc. Garanzia illimitata. Vendita per qualunque quantità.
F. Gandolfo, Dock, 3° compartimento, Torino. C 1115

AGENZIA MARITTIMA

Autorizzata con Patente ministeriale 1° marzo 1889.

FRATELLI GONDRAND

GENOVA — Palazzo Doria — GENOVA.

Agenti Generali in Italia

PER

l'Emigrazione al Chilì

con passaggio anticipato

AGLI
operai di qualunque arte e mestiere, agricoltori, braccianti, ecc. ed alle loro famiglie.

Il Governo del Chilì in presenza del considerevole sviluppo preso dall'agricoltura, miniere, lavori pubblici, ecc. e per mettere a profitto le ricchezze naturali del suolo fa appello ai lavoratori di buona volontà, anticipando loro il passaggio per trasferirsi dal porto di *Genova* a *Talcahuano* o *Valparaiso*.

Al loro arrivo al Chilì gli Emigranti sono ricevuti dai Delegati del Governo chileno, che li alloggia e nutrisce durante la settimana successiva allo sbarco. I Delegati del Governo chileno si occuperanno d'indicar loro ove troveranno del lavoro in rapporto colla loro professione, e li dirigeranno senza spese sui punti in cui meglio troveranno ad impiegarsi: *gli emigranti non contraendo nulla di meno alcuna obbligazione al riguardo*, essendo sempre liberi di andare dove più loro conviene, come pure di lavorare come meglio preferiscono.

Prezzo del passaggio L. 315, di cui *L. 40 sole, pagabili fissando il posto* e *L. 275* in 4 rate uguali di sei in sei mesi, con scadenza, per la prima sei mesi dopo dell'arrivo a destinazione. *Si risponde a volta di corriere ad ogni domanda di schiarimenti.*

1a partenza 5 aprile Vapore **Chandernagor** (completo).
2a » 5 maggio » **Cachar.**
Susseguono poi altre partenze mensili.

Per fissare i posti dirigersi ai sigg. **F.lli GONDRAND, Genova,** oppure alla **Ditta GIRARD,** angolo via Carnale e S. Dalmazzo, **Torino.** H 742 G

Pasta dei Gnomi (Pâte des Gnomes)
del D.r THOMSON.

Rimedio unico per far crescere e fortificare la barba: il solo propriamente approvato. Basta usarne per quattro settimane onde procurarsi una bella e folta barba.

Prezzo del vasetto L. 4.

Deposito in **Torino** presso A. ROMANO, Galleria Geisser (già Natta); RICCARDO BACHER, piazza Carlo Felice, 8; GIUSEPPE CERIANO, portici della Fiera, 26. 889

Terno! Terno! Terno!
Nessuna perdita! — Sola vincita!

11. 4. 63 in **Roma** e
71. 15. 54 in **Firenze**

furono per questa volta i numeri fortunati e combinati dal noto matematico ungherese signor **Ditrichstein Maurizio in Budapest** e coi quali si sono vinti molti terni. Scrivendo dunque al signor Ditrichstein per i suoi numeri fortunati, si può essere certi di fare in breve una vincita. Il piano da giuoco fatto dal signor Ditrichstein offre una garanzia per la buona riuscita e facendone un saggio tutti si persuaderanno da loro stessi quanto fu detto sopra. È di grande importanza per tutti i giuocatori al lotto di non servirsi che di numeri ben combinati, giacchè tutti gli altri numeri (sognati, ecc.) cagionano uno spreco di denaro. Non si perda tempo, non si aspetti ma si scriva subito al signor **Ditrichstein Maurizio in Budapest** e si avrà subito la risposta se l'indirizzo è ben chiaro e se la lettera contiene cent. 60 in francobolli. H 1860 B

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.